ABBONAMENTI

	Tribuna quotid.			Tribuna quotid. e Illustr. domenica		
	ANNO	SEM.	TRIM.	ANNO	SEM.	TRIM.
Roma nel Regno, Tripoli, Tunisi, Stat. d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L.	18	10	5	20	11	6
Europa, e qualsiasi altro Stato estero . »	37	20	10	44	24	12

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI

	Tribuna quotidiana e Romanziere			Tribuna, Illustrata e Romanziere		
	ANNO	SEM.	TRIM.	ANNO	SEM.	TRIM.
Roma nel Regno, Tripoli, Tunisi, Stat. d'Africa, Goletta, Massaua e Assab L.	20	11	6	22	12	7
Europa e qualsiasi altro Stato estero . »	44	24	12	50	26	13

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XVI Lunedì 28 Marzo 1898 *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* Lunedì 28 Marzo 1898 **Num. 86**

ROMA, 27 marzo 1898

Il ministro degli affari esteri di Francia, rispondendo ieri ai deputati che avevano criticato la politica da lui seguita, ha ripetuto sostanzialmente quelle sue dichiarazioni che già prima erano state pubblicate dal Blowitz nel *Times* e da G. Calmette nel *Figaro*. Il signor Hanotaux vede un solo punto nero sull'orizzonte che possa suscitare preoccupazioni e timori: la questione cioè della China, col pericolo di uno smembramento dell'impero celeste. Però anche questa sembra allo storico del cardinale Richelieu una eventualità abbastanza remota, sicchè sarebbe intempestivo — a suo avviso — allarmarsene oltre misura. La Francia ha del resto fatto alla China delle domande le quali, soddisfatte che siano, costituiranno ad ogni modo una garanzia sufficiente per la tutela degli interessi francesi.

Questo ottimismo appare confortato dal linguaggio della stampa inglese. La maggior parte dei giornali di Londra, i quali fino a ieri reputavano che all'Inghilterra, stretta dalle brame russe e dalle pretese francesi, non restasse altra via di uscita che di appellarsi per il trionfo dei suoi buoni diritti alle armi; oggi che le brame della Russia sarebbero state presso che tutte soddisfatte, affermano che ciò non costituisce un *casus belli* e si limitano ad enunciare la teoria di compensi correlativi. E' vero che, ben guardando, questa teoria si risolve in ultima analisi in una diminuzione della sovranità effettiva della China e quindi in una offesa al principio della sua integrità territoriale; offesa che agli occhi dell'Hanotaux racchiude in sè il germe di attriti gravi. Ma questo non monta: le grandi potenze credono di mostrarsi abilissime non considerando come atti di spogliazione della China le occupazioni territoriali e le concessioni ferroviarie ecc., che danno in piena balìa di questa o quella potenza, questa o quella provincia dell'Impero, quando sia rispettata la nominale sovranità del Figlio del cielo sovra di esse. Però per salvare, oltre che il rispettivo amor proprio, le apparenze del rispetto al diritto, anche dànno nuovo esempio di quella mancanza di sincerità che mai come in quest'ultimo decennio ha caratterizzato la politica internazionale.

Servisse almeno questa mancanza di sincerità, o se più piace, l'amidua ricerca di compromessi fra la realtà dei fatti compiuti e le pretese che non si compiessero, a tutelare realmente la pace! Noi crediamo che se si potesse scendere in fondo al pensiero del ministro Hanotaux, si vedrebbe che esso è tappezzato da dubbi e timori; ma tutto ciò non riguarda che un avvenire più o meno lontano. Nell'attualità noi — dopo il discorso di ieri — dovremmo ritenere scongiurato il pericolo di ogni conflagrazione — quantunque il telegrafo ci segnali movimenti di navi inglesi in Cina.

Fatte queste osservazioni, noi potremmo dispensarci dall'indugiarci più a lungo sul discorso dell'Hanotaux, se quanto egli ha detto relativamente a Creta, dando ragione a quello che abbiamo scritto a proposito del ritiro dell'Austria-Ungheria dalle acque cretesi, non ci suggerisse qualche opportuno avvertimento. In sostanza il ministro degli affari esteri della Repubblica francese ha affermato che il ritiro della Germania e dell'Austria-Ungheria, ha ritardato la soluzione della questione che « sarà effettuata dopo lo sgombero della Tessaglia. » Ora questa soluzione come avverrà? E per opera di chi? E Germania ed Austria-Ungheria l'accetteranno qualunque essa possa essere? Il *Journal des Debats* appoggiandosi al testo di un recente comunicato telegrafico della *Koelnische Zeitung*, scrive che i due imperi centrali « riconoscendo che la Russia, la Francia e l'Inghilterra sono particolarmente interessate alla soluzione della questione cretese, devono moralmente rimettersene ad esse per tre varie. » E dal punto di vista della logica questo ragionamento non fa una grinza. Ma ne fa qualcuna e grave dal punto di vista della posizione della questione come si dice in gergo parlamentare.

Parlare di una soluzione della questione cretese da parte di tre sole potenze, mentre l'Italia resta ancora nel concerto è semplicemente assurdo. Qual'è che ne sia l'entità, l'Italia ha anch'essa degli interessi da tutelare in Oriente, ai quali la questione di Creta si connette. Germania ed Austria-Ungheria ritirandosi da Creta potranno anche essersi disinteressate dalla questione. Può essere e assolutamente indifferente alla Germania che questi o quegli abbia la soddisfazione di presiedere in qualità di governatore ai destini dell'isola interessante » disse Bulow. Ma nè Germania, nè Austria-Ungheria avevano mandato di parlare per conto dell'Italia; e ci piace ritenere che il ministro degli esteri di Francia avrà inteso dire che l'atteggiamento e la responsabilità di tutte le potenze rimaste a Creta non sono stati modificati dai ritiri avvenuti.

Il Parlamento e le navi

La Camera ha preso ieri le vacanze, dopo una seduta lunga ed agitata, nella quale la quistione della vendita delle navi, cominciata come la donna formosa d'Orazio, è terminata anch'essa appunto in coda di pesce.

Questa fine l'avevamo un po' preveduta noi stessi quando ieri, esprimevamo il voto — rimasto inascoltato — che non venissero a turbare gli animi e le menti, le ambizioni e i ripicchi della politichetta parlamentare.

La temuta politichetta, scese infatti in campo, armata di ordini del giorno, di dichiarazioni, di astensioni, di mosse e di ritirate di capi-gruppi e di ministri. Nella confusione, ad arte voluta, la questione delle navi, in tutti i suoi aspetti tecnici e politici, scomparve, e si finì a votare prò o contro il ministro della marina, su di una formola equivoca, con la quale la maggioranza potè dare a credere a se stessa di lasciare impregiudicato ciò che invece era implicitamente deciso.

Ma noi non vogliamo seguire l'andazzo comune, rifacendo, sia pure a rovescio, una discussione che ci parve affatto indegna del soggetto. Riprenderemo piuttosto, per un momento la quistione dove l'abbiamo lasciata ieri, e constateremo che secondo la testimonianza, certo non sospetta dell'onor. Bettolo, l'armata, se le progettate vendite si compissero, dovrà veder ritardare di nove mesi ancora il tempo già lungo che doveva trascorrere fino alla consegna della *Garibaldi* e della *Varese*.

Nove mesi possono esser poca cosa, ove nuove nubi non s'addensino sull'orizzonte europeo, e si possa credere, come crede il cont. ammiraglio Bettolo, che la pace non sarà turbata fino al 1902; e possono invece condurci al precipizio se la bisogna andasse diversa.

Ma sarà poi limitato a nove mesi il ritardo?

Per quel che riguarda la *Varese* le cui corazze sono ancora di là da venire, la previsione appare possibile — ma la *Garibaldi* che è quasi completamente armata, non ci sembra nelle condizioni medesime.

Il danno o, per meglio dire, il pericolo, potrà essere di molto diminuito dall'alacrità ben nota dei nostri costruttori navali, ma ci par difficile che possa essere del tutto eliminato.

L'altra questione, alla quale noi accennavamo ieri, fu trattata dall'on. De Nobili il quale ne rilevò, con misurate parole, la delicatezza, ma nessuno ha creduto di dover rispondere. Il ministro degli esteri è stato ostinatamente zitto, e forse ha fatto bene. Ed ora, a discussione finita, nessuno che ami il proprio paese può darsi il lusso di risollevarla.

Non ci resta dunque che attendere, senza scalmanarci, senza fare inutili recriminazioni, ma anche senza andare in vacanza, come la Camera ha fatto, gli effetti del voto di ieri. E chi sa se gli avvenimenti mondiali, dei quali taluno appare oggi più grave e minaccioso di ieri, non debbano dire essi l'ultima parola in una questione, su cui già se ne son dette troppe di inutili.

La politica estera della Francia

(Nostro telegr. particolare)

PARIGI, 27, ore 10.15 ant. — *(Jacopo)*. Il ministro degli affari esteri, Hanotaux, salito ieri sera alla tribuna dopo il discorso del deputato Baron, vi ha fatto dichiarazioni, che hanno riscosso approvazioni spesso vive sui banchi del Centro.

Egli ha cominciato col dichiarare, che in Egitto ha seguito e segue la politica dei suoi predecessori e che relativamente alla Grecia, egli si adoperò per assicurare lo sgombero della Tessalia e un accordo delle potenze per garantire il prestito di cui sarà prossimamente presentato il progetto al Parlamento francese.

Quanto all'isola di Creta la soluzione, ha detto, è ritardata, avendo la Germania e l'Austria-Ungheria ritirato le loro forze, ma essa sarà effettuata dopo lo sgombero della Tessalia. Attualmente l'autonomia vi esiste in via di fatto sotto la protezione delle potenze. La questione del governatore è collegata con quella dell'autonomia.

Il ministro ha affermato quindi che le relazioni colle potenze estere sono buone ed amichevoli; e quanto alle divergenze coll'Inghilterra relativamente al Niger, esse sono ridotte a poca cosa, cosicchè spera in un accordo prossimo.

Hanotaux ha riconosciuto che lo smembramento della Cina potrebbe provocare catastrofi; epperò la Francia si limitò a reclamare dalla Cina vantaggi analoghi a quelli ottenuti da altre potenze, onde garantire la sicurezza dei possedimenti indo-cinesi. Le trattative in proposito proseguono.

Il ministro ha terminato parlando del conflitto tra la Spagna e gli Stati Uniti. La Francia stima e rispetta quelle due grandi nazioni e desidera vedere eliminato un conflitto formidabile, se i due paesi cercano amici sicuri ed imparziali per un accomodamento amichevole, la buona volontà della Francia non farà difetto.

Al deputato Hubert, il quale aveva protestato contro le palle *Dum-Dum* adoperate in India dalle truppe inglesi, il ministro ha risposto che si occupa di riunire informazioni in proposito.

Appena sceso Hanotaux dalla tribuna, Goblet gli rivolse le seguenti domande:

— « Prima di votare la fiducia che viene chiesta per l'opera del ministro, vorrei sapere da lui se in China agiamo d'accordo con la Russia, e se possiamo contare sul suo concorso. Ma siccome a queste mie domande egli non risponderà, così mi astengo. »

Infatti Hanotaux tacque; il che non impedì che egli ottenesse un voto di fiducia con circa 200 voti di maggioranza.

La Camera quindi, malgrado l'opposizione di Meline, decise che mercoledì sarà distribuita la relazione sulla Commissione del Panama.

L'antisemitismo in Francia

Proteste a Parigi - Torbidi in Algeria

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 27, ore 11 antim. — *(Jacopo)*. Iersera gli antisemiti tennero nella Sala Chayne un Comizio di protesta contro l'arresto di Max Regis.

Guerin pronunciò un violento discorso contro il commissario di polizia Martin, il quale attesta di aver udito pronunciare da Max Regis le parole incriminate. La novità dell'adunanza fu questa: che venne *conspuè* il Chincolle del *Figaro*, che per primo le riportò, al grido di: « Abbasso i venduti! »

L'ordine del giorno votato dal Comizio reclama la libertà immediata di Max Regis.

×

ALGERI, 27, ore 9 ant. — Iersera un Comizio antisemita votò un ordine del giorno in cui era detto che duemila cittadini riunitisi, erano fermi nell'incrollabile volontà di sciogliere al più presto la questione semita, che irrita tutta l'Algeria.

Questi duemila cittadini tentarono poi una dimostrazione, ma furono dispersi dalla truppa.

Tutta la giornata la guarnigione intera fu consegnata e le botteghe degli ebrei sono rimaste chiuse temendosi che si rinnovassero gli eccessi dei giorni scorsi.

Il governatore Lepine, aprendo il Consiglio generale, lo ringraziò insieme al Consiglio municipale della dimostrazione di simpatia vot[a]tagli, alla quale poi si è associata anche la Camera di commercio. Disse che tutti i suoi sforzi tenderanno a spegnere l'odio nel cuore e a ricondurre i fuorviati alla buona strada e a riunire in un fascio tutti gli onesti.

« Non crediate — egli ha detto — che io disperi dell'Algeria; ho fede e pazienza. »

Intanto l'Associazione della stampa algerina che lo aveva eletto a suo presidente onorario, lo destituì.

L'incidente di Villerupt in tribunale

(Nostro telegramma partic.)

PARIGI, 26, ore 7 pom. — *(Jacopo)*. Il tribunale di Briey ha pronunciato ieri la sentenza nel caso dell'operaio Nourrisier accusato di aver percosso il capitano della dogana tedesco che aveva varcato la frontiera a Villerupt.

All'udienza il Nourrisier confermò di aver bastonato il Giesen, mentre parlava in tedesco con la moglie e con l'ingegnere Mayer, suo amico; il tribunale lo condannò a cinque franchi di ammenda applicandoli la legge Berenger, cosicchè la multa non sarà pagata.

In Oriente e in Africa

PARIGI, 26. — (A. S.) La guarnigione francese di Kong ha respinto durante questi giorni, senza perdite sensibili, un attacco di 2000 sofas.

Samory fu liberato dal nemico il 27 febbraio scorso.

Il conflitto fra la Spagna e gli Stati Uniti

Atteggiamento bellicoso degli Stati Uniti

NEW-YORK, 26. — Il governo sta per informare, se già non l'ha informato, il governo spagnuolo che la situazione a Cuba è divenuta intollerabile e che le ostilità nell'isola dovranno cessare.

×

WASHINGTON, 26. — Il segretario di Stato per la marina, J. D. Long, ha ordinato di dipingere tutte le navi della squadra dell'Atlantico del Nord in nero, che è il colore di combattimento.

×

WASHINGTON, 27. — Si assicura che Stati Uniti abbiano diretta una nota alla Spagna riguardo l'isola di Cuba. Questa Nota ricorda il Messaggio del 6 dicembre e dice che le promesse della Spagna riguardo l'isola di Cuba non furono mantenute. Soggiunge che gli Stati Uniti agiscono soltanto per un sentimento di giustizia riguardo ai cubani ed insistono per la pronta cessazione delle ostilità, senza però fissarne la data.

Preparativi straordinari navali e militari continuano in grande fretta.

Una Nota spagnuola

MADRID, 27, ore 12,30 pom. — *(Reuter.)* La Spagna ha telegrafato ufficialmente a Washington che mantiene le conclusioni della sua Commissione d'inchiesta, affermando che l'esplosione del *Maine* è dovuta a causa interna.

La Nota enumera quindi, a quanto si afferma, tutti gli atti di ostilità compiuti dagli Stati Uniti contro la Spagna, aggiungendo che le fortificazioni dell'isola americana di Dry-Tartugas costituiscono un atto assai più ostile, che non i movimenti della squadra delle torpediniere spagnuole. La Nota anche protesterebbe contro la pretesa degli Stati Uniti di fissare l'epoca in cui la guerra interna di Cuba deve essere finita.

L'opinione pubblica è molto eccitata. L'ufficioso *Liberal* dice che nessuno spagnuolo [si] degnerà discutere le proposte di Mac Kinley di riconoscere l'indipendenza di Cuba contro il pagamento di un'indennità. Conclude dicendo che gli spagnuoli potranno esser vinti, ciò che è dubbio, ma mai disonorati.

La squadra delle torpediniere spagnuole ha lasciato le Canarie mercoledì diretta all'Avana. Tutti i telegrammi concernenti movimenti militari vengono trattenuti.

Nel Messico, ove l'odio contro gli americani è ereditario, si è aperta una sottoscrizione per aiutare la Spagna nella guerra. Le somme sottoscritte sono già molto rilevanti.

Impressioni e pronostici

BERLINO, 27, ore 10 ant. — *(Hermann.)* Telegrafano da Londra alla *Kolnische Zeitung* che l'opinione pubblica, sotto l'impressione delle ultime notizie intorno ai rapporti fra la Spagna e gli Stati Uniti, crede che lo scoppio della guerra sia inevitabile. Uguale convinzione regna nei circoli politici.

Un dispaccio da Washington allo stesso giornale annunzia, in base ad informazioni attinte a fonte competente, che quei circoli ufficiosi sino a quindici giorni fa erano convinti che l'esplosione del *Maine* fosse da attribuirsi a cause interne: ma in seguito alle notizie portate da persone giunte da Cuba sono adesso convinti che l'esplosione è dovuta a cause esterne. Resta però da vedersi se al governo incomba qualche responsabilità.

Secondo le informazioni della *Kolnische Zeitung* non si esclude che il colpo sia stato fatto dai patriotti cubani per rendere completa la rottura ed inevitabile il conflitto fra la Spagna e l'America.

Le *Hamburger Nachrichten* credono che la guerra fra la Spagna e gli Stati Uniti sarà finita ben presto con una vittoria degli americani.

Questo giornale crede che le cose andranno così: la squadra spagnuola, che deve difendere Cuba, sarà attaccata e battuta dalle forze marittime superiori degli Stati Uniti. Bombardati ed occupati che siano i porti cubani, la resistenza dell'esercito spagnuolo in Cuba non può essere di lunga durata senza nuovi rinforzi e nella lotta con l'insurrezione rinfocolata, l'esercito spagnuolo sarà ben presto perduto. Gli Stati Uniti non avranno bisogno di far sbarcare un esercito in Cuba; essi possono lasciare al tempo la cura di annientare l'esercito spagnuolo.

Nei nostri circoli ufficiosi la speranza che possa essere mantenuta la pace è di molto diminuita. Si ritiene però, che all'ultimo momento la Spagna si risolverà a concedere a Cuba completa indipendenza verso un adeguato indennizzo pecuniario.

———

Gli eventi minacciano certamente di precipitare anche più presto di quanto non fosse dato prevedere. Non siamo ancora alla rottura dei rapporti diplomatici fra i due paesi; ma se le notizie che ci pervengono da Washington sono esatte, il governo federale nord-americano si comporta già come se questa eventualità non fosse che una questione di giorni, se non di ore. Il fatto — fatto doloroso e tragico — corrisponderà a queste fosche previsioni?

L'incertezza non può durare a lungo. Non tarderemo a sapere se gli Stati Uniti obbediscono a certe norme di diritto internazionale tutte loro, e se il concetto cesareo, che già sembra inspirare taluni atti della politica interna della grande Repubblica, ne anima anche la politica estera.

Pure in questo caso potremmo noi rimanere, almeno relativamente, tranquilli? La guerra fra Stati Uniti e Spagna se scoppiasse, difficilmente potrebbe estendersi, coinvolgendo altre potenze nella contesa; ma questo non è che un lato della questione.

A che la guerra si estenda ostano le speciali condizioni del momento. Impegnate nell'oriente europeo, nell'estremo Oriente, in Africa, le potenze europee non possono allargare la sfera della loro competizione. Se una guerra attorno a Cuba potesse essere un diversivo utile, forse potremmo vedere dilatarsi l'incendio; ma la questione cubana non può servire a risollevarne alcun'altra. A che pro dunque inasprirla e complicarla?

Crediamo però che dalle potenze europee partiranno ad ogni modo consigli di pacifico componimento: in primo luogo perchè dalla guerra fra Spagna e Stati Uniti il commercio transatlantico di tutta Europa ne risentirebbe; in secondo luogo perchè quella guerra costituirebbe un precedente pericoloso per tutte le potenze. Non soltanto per le potenze le quali hanno interessi territoriali in America, ma anche per quelle che soltanto vi hanno interessi di scambio o di emigrazione. Se questi consigli saranno vani di fronte al preconcetto americano di espansioni monroiane, allora le potenze europee dovranno pensare ai casi propri pensose dell'avvenire. Invero quella concorrenza transatlantica che già tanto impressiona gli uomini di Stato della vecchia Europa sarà rinvigorita dai successi bellicosi e l'audacia americana, orgogliosa delle vittorie cubane, aspirerà a più alti e rapidi voli.

Ed è in questo momento che l'Italia pensa a vendere navi, fidando sulle profezie pacifiche di astrologhi allegri!

La situazione nell'Estremo Oriente

Debolezza chinese e misure inglesi

PECHINO, 27. — L'incaricato d'affari russo, Pauloff, ha ricevuto una comunicazione dello Tsung-li-yamen, colla quale la China accetta virtualmente le domande della Russia.

Si assicura che parecchie modificazioni importanti sono state fatte alle primitive proposte russe.

Il presidente dello Tsung-li-yamen, principe Kung, ha preso un congedo di dieci giorni. Si crede che si tratti di una malattia diplomatica cagionata dalla piega assunta dagli avvenimenti.

×

HONG-KONG, 27. — La nave da guerra inglese *Barfleur* è partita per Nagasaki.

E' stato ordinato alla stazione navale di Hong-Kong di fare preparativi immediati per mettersi sul piede di guerra.

Il personale, che è stato provvisoriamente aumentato, lavora giorno e notte. La mobilizzazione è fissata per martedì venturo.

Gli incrociatori francesi si sono diretti al nord, evitando il porto di Hong-Kong.

Guglielmo II per la pace e per Bismarck

BREMERHAVEN, 26. — L'imperatore Guglielmo ha fatto un'escursione a bordo del vapore *Lloyd « Kaiser Wilhelm der Grosse. »*

Durante il pranzo che ebbe luogo a bordo, l'imperatore fece brindisi al *Lloyd* e alla città di Brema, ricordando i meriti dell'avo Guglielmo I, il quale creò la flotta che garantisce la pace. Disse che la nazione potè dedicarsi al progresso economico, mercè appunto i beneficii della pace.

S. M. brindò poi al principe di Bismarck, del quale ricorreva ieri il 60° anniversario del suo servizio militare. L'imperatore ricordò come il principe di Bismarck fu fedele servo di Guglielmo I e rilevò la gratitudine che la patria deve avere verso di lui.

I commensali accolsero con entusiasmo i vari brindisi dell'imperatore.

S. M. ritornò a Berlino stasera.

Crisi nel ministero greco

Il prestito per l'indennità

ATENE, 26. — Il ministro della marina si è dimesso.

×

ATENE, 27. Il ministro delle finanze, Streit, ha annunziato alla Camera dei rappresentanti le condizioni del prestito ellenico garantito dalle potenze protettrici della Grecia.

Il discorso è stato accolto con vivi applausi dai deputati.

La questione di Creta

Una circolare turca

COSTANTINOPOLI, 27. — (A. S.) La Porta ha diretto una nuova circolare ai suoi ambasciatori all'estero, chiedendo alle potenze la sistemazione della questione dell'isola di Creta.

Le elezioni in Serbia

BELGRADO 27. — La Scupcina è stata sciolta.

Le nuove elezioni saranno indette più tardi, entro il termine prescritto dalla costituzione.

La campagna anglo-egiziana nel Sudan

CAIRO, 27. — L'intero esercito anglo-egiziano si trova sotto le armi, in seguito alla voce corsa che i dervisci si propongono di attaccarlo.

Il dissidio fra i tedeschi d'Austria

(Nostro telegramma particolare)

GRAZ, 27, ore 10 ant. — *(Fert.)* Il partito tedesco popolare deliberò: 1. di esprimere la propria riconoscenza ai rappresentanti del partito, che nella seduta del 19 marzo in Vienna decisero di perseverare nell'ostruzione finchè non siano revocate le ordinanze sulle lingue; 2. di esprimere il proprio rammarico perchè il partito tedesco progressista non aderì alla tattica ostruzionista; 3. di condannare quei deputati boemi del partito progressista, che propendono per la conclusione di un compromesso coi giovani czechi; 4. non appoggiare alcun progetto di legge finchè non siano totalmente ritirate le ordinanze; 5. mantenersi solidali con le risoluzioni prese nelle adunanze di Eger e Klagenfurt.

Il compromesso austro-ungarico

(Nostro telegramma particolare)

VIENNA, 27, ore 10 antimeridiane. — *(L.)* I disegni di legge riflettenti il compromesso fra la Cisleithania e la Transleithania saranno presentati martedì ai Parlamenti austriaco ed ungherese.

Si vocifera che Lueger si sia dimesso da borgomastro di Vienna; ma la notizia finora non è confermata.

La morale pubblica in Prussia

(Nostro telegramma particolare)

BERLINO, 27, ore 1 pom. — *(Hermann)*. Vista l'impudica condotta di Lona Barrison e delle sue imitatrici sulle scene, la Camera dei deputati di Prussia, accogliendo la petizione di un prete evangelico, deliberò ad unanimità di chiedere al ministro dell'interno di espellere Lona Barrison dalla Prussia.

Lona Barrison si presenta adesso qui a Berlino in un teatro di specialità.

La paura della peste

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 27, ore 11,15 ant. — *(Jacopo)* — Dall'Isola Maurizio si annunzia che a bordo del vapore inglese *Brindisi*, proveniente da Bombay con un marinaio affetto da peste bubbonica, il medico constatò che 20 uomini dell'equipaggio avevano pure dei bubboni indurili.

Se ne voleva analizzare il sangue; ma rifiutarono di darne fosse pure una goccia, ed il capitano ricusò di andare in quarantena.

Il governatore intanto gli permise l'ancoraggio in rada, causando immensa ansietà nella popolazione, agitazione e proteste.

ALLA MINERVA

L'on. Gallo si è messo, per quanto sembra, di buzzo buono a migliorare l'amministrazione alla quale è preposto. E noi del suo divisamento lo lodiamo, come lo loderemo anche di più se riuscirà a tradurlo completamente ad effetto.

La riforma del Consiglio superiore della pubblica istruzione e quella relativa alla nomina e al licenziamento dei maestri elementari sono già ben avviate, e molti si augurano di vederle presto approvate dal Parlamento.

Il ministro della pubblica istruzione ha introdotto importanti modificazioni nel regolamento generale universitario, in ciò che si attiene alla nomina dei commissari e al modo come deve procedersi negli esami di concorso, nelle promozioni da professore straordinario ad ordinario, sicchè è sperabile cesseranno una buona volta gli inconvenienti più gravi che si sono verificati finora.

Quanto all'educazione fisica, la Commissione nominata all'uopo dicesi abbia quasi ultimati i suoi lavori, e non si tarderà a regolare meglio questa importante materia.

Questo impulso ed un più regolare e più stabile assetto di tutto ciò che riguarda l'istruzione e l'educazione, è diretto a modificare opportunamente la nostra disordinata legislazione scolastica. Al qual fine concorreranno altri due disegni di legge, i quali, per l'importanza della materia, e perchè rispondono a bisogni vivamente sentiti, si ha ragione di credere verranno accolti con generale favore. Il primo di questi disegni di legge concerne i monumenti e gli oggetti di arte. Diverse fra una regione e l'altra, incerte ed incomplete sono le leggi che presentemente governano questa delicata materia, la quale dà luogo a numerose e gravi controversie.

Più volte si è cercato di far cessare questo anormale stato di cose, ma invano. I progetti del Correnti, del Coppino, del Villari e del Martini non poterono approdare; ma è tempo di uscirne una buona volta. L'altro disegno di legge intende ad abolire le direzioni generali del ministero della pubblica istruzione, e a rafforzare l'ispettorato centrale.

Noi non vogliamo punto raccogliere tutte le accuse e le lagnanze che da più tempo si fanno contro la burocrazia della Minerva, e in particolare contro quelle direzioni generali, che si considerano come vere satrapie spadroneggianti, e che s'impongono a tutti i ministri costituendo degli enti irresponsabili pronti a sfogare ogni loro capriccio. Crediamo che molte di queste accuse siano tutt'altro che infondate, ma non vogliamo insistervi sopra. Questo è certo, che per un Ministero il quale conta appena un centinaio e mezzo di impiegati quattro direzioni generali sono un'enormità.

Eppure quantunque le direzioni generali fossero da tutti riconosciute inutili, e forse anche dannose, nessun ministro aveva osato finora di toccarle. Se l'attuale ministro, guardando più le cose che le persone, vincerà le resistenze, sarà davvero benemerito dell'alto suo ufficio.

Da più tempo si lamenta, e non a torto, che alla Minerva le leggi e i regolamenti non esistono, o sono vera tela di ragno; e quindi parzialità ed abusi che discreditano l'amministrazione, danneggiano il regolare andamento degli studi, e fanno perdere ogni fede nell'opera del governo e nella giustizia.

Ebbene, codesti abusi devono cessare, e se il Ministro, che già si è messo sulla buona strada, riuscirà ad eliminarli togliendo tutte le concessioni *ad personam*, bandendo tutti i trattamenti eccezionali, riconducendo in una parola la sua amministrazione sulla via che sola può condurre a mete utili e buone, giustificherà la fiducia che gli amici, non senza ragione, hanno collocato nel suo ingegno, nella sua rettitudine e nella sua energia.

Ricordi che per attuare questo programma è necessaria una gran forza di resistenza; e che bisogna vincere tradizioni e abitudini inveterate dentro e fuori del ministero. Cerchi di non transigere nè sulle piccole cose, nè sulle più importanti. Alla Minerva chi ha coscienza di se stesso e dei suoi doveri, se non fa questo, non ha ragione di starvi. E poichè l'on. Gallo intende rimanervi con onor suo e con vantaggio del paese, persista nella impresa alla quale afferma di essersi dedicato, e creda che il paese non mancherà di riconoscerne e di encomiarne gli effetti benefici.

I discorsi del giorno

UNA ASSOCIAZIONE « SUI GENERIS »

Voglio dir qui, senza frasi e colla maggiore semplicità, il pensier mio sulla Associazione della stampa.

Le pochissime volte in cui ho assistito alle sue riunioni, mi sono domandato: Ma se io chiedessi d'essere ammesso nella Società dei cappellai, o dei barbieri, o dei vetturini, sarei accettato? Certamente no, perchè ogni classe di esercenti ha diritto di discutere e di provvedere ai propri affari come meglio a lei piace.

Ebbene, bisogna andare in mezzo ai giornalisti per trovare una eccezione a questa regola. Contro cento pubblicisti che fanno parte della Associazione della stampa se ne trovano sei o settecento che pubblicisti non sono, e che pur si occupano degli interessi nostri e parlano a nome nostro.

Sono, non c'è dubbio, bravissime e rispettabili persone: impiegati, avvocati, medici, ostetrici, ingegneri, architetti, industriali, mercanti, tutti uomini dabbene, ripeto, che mettono un ardore talvolta perfino eccessivo nella discussione; ma la rispettabilità in questo caso è fuori di questione. E' in questione invece il sapere se questi bravi signori, i quali costituiscono la maggioranza nella Associazione, abbiamo veste per parlare in nome della stampa periodica, la quale è innocente come Gesù Cristo dello strazio che si fa di lei e delle faccende sue!

Lo statuto sociale li autorizza a farlo; e sta bene. Ma ponendo mente a ciò, io sono tratto ad accogliere nell'animo il dubbio atroce che qualche temerario o maligno possa creder quello che certamente non è; vale a dire che i giornalisti abbiano così poca dignità, e così scarso rispetto di sè stessi da acconciarsi ad accettare dei tutori che loro paghino in gran parte l'affitto di casa.

E i tutori non si limitano a discutere a votare ed a parlare in nome nostro. Essi mandano chi lor meglio talenta a far parte del Consiglio della presidenza; approfittano con molta larghezza degli inviti alle feste, sottraendoli, perchè sempre limitati, ai giornalisti veri; vanno in giro in rappresentanza della Associazione in Italia e all'estero; assistono ai Congressi; partecipano ai banchetti, senza che mai un foglio qualunque abbia stampato un colonnino della loro prosa certamente ornatissima.

E' serio tutto ciò? A me non pare; e quando cerco la spiegazione del perchè sia dai giornalisti permessa e tollerata una situazione così fatta non so trovarla all'infuori della proverbiale indifferenza e spensieratezza nostra per tutto ciò che riguarda gli interessi anche i più vitali della classe a cui apparteniamo.

Ma si domanderà: perchè voi almeno non rinunziate a far parte di una Associazione che credete meriti tutt'altro nome che quello di Associazione della Stampa? Perchè?... Eccomi pronto a dirlo, avvertendo che qui, proprio qui, si trova il nodo della questione che mi ha spinto a scrivere. Io *sono costretto*, capite bene, ***sono costretto*** a rimanere nella Associazione della stampa perchè se mandassi le mie dimissioni perderei il diritto di fruire dei beneficii di quella Cassa Pia di Previdenza che fu istituita *dai giornalisti pei giornalisti*, e che se un giorno piacesse alla maggioranza dei *non giornalisti* di commettere una prepotenza, potrebbe a poco a poco esser chiusa inesorabilmente *ai giornalisti veri*. Pare un bisticcio, ma è la verità!

L'art. 4° infatti dello Statuto-Regolamento della Cassa Pia di Previdenza prescrive che per esservi inscritti come partecipanti si debba essere soci effettivi della Associazione della Stampa periodica. Il successivo articolo 9° dispone che si debbano cancellare dall'elenco degli inscritti alla Cassa Pia coloro, *che per qualsiasi motivo*, cessano di far parte della Associazione della Stampa periodica. Quindi se io, o qualunque altro confratello, volesse ritirarsi da quella Asso-

giazione perderemmo (sono parole dello stesso art. 9°) tutti i diritti sulla Cassa Pia, e sulle somme da noi già pagate!

Ora io domando: che cosa è mai questa Cassa pia benedetta? Ho già scritto che fu istituita *dai giornalisti pei giornalisti*, e non mi disdico; imperocchè quando essa nacque l'Associazione della stampa, che le fu madre, era, a differenza di quel che è oggi, composta in maggioranza di pubblicisti.

Aggiungo che è un' Opera pia autonoma, la quale per real decreto è costituita in corpo morale autonomo; ha personalità civile e giuridica; è amministrata da una speciale Commissione che, all'infuori del presidente, nulla ha da vedere colla Associazione della stampa; è diretta ad un fine ben determinato ed esclusivo a favore dei giornalisti e delle loro famiglie; ed è infine soggetta alla sorveglianza delle autorità che hanno ufficio di vigilare su tutte le Opere pie d'Italia.

Ebbene, io vorrei sapere in qual modo entri in tutto ciò l'Associazione della stampa? Con qual diritto questa Associazione, dopo passata a seconde nozze coll'antico Circolo nazionale che nulla aveva da spartire coi giornalisti, pretenda che la figlia sua, voglio dire la Cassa pia di previdenza, giunta alla maggiore età, ed acquistato il diritto di emanciparsi, resti perpetuamente sotto la sua tutela!

E che tutela, amici e compagni di lavoro! L'art. 12 del Regolamento dell'Associazione della stampa prescrive che per esservi ammesso come socio è mestieri ottenere il voto favorevole di un Consiglio di *Probi-viri*, il quale delibera **inappellabilmente** tanto sulla ammissione che sulla assegnazione di categoria del candidato. Ed altrettanto ripete l'art. 38. Motivo per cui se un Consiglio di *Probi-viri* eletto dal voto della maggioranza di non giornalisti, e composto di non giornalisti, volesse, puta caso, cavarsi il capriccio di non ammettere più soci, o di escludere i postulanti che fanno professione di scrivere sui fogli periodici, la Cassa Pia di previdenza a poco a poco rimarrebbe senza aggregati.

Ma se anche questo caso, che riconosco una esagerazione, e che ho messo innanzi come prova delle enormità a cui potremmo essere esposti, non si verificasse, certo si potrebbe verificare che per ragioni sulle quali non intendo di intrattenermi, qualche pubblicista vero, per sentenza di uomini che non sono pubblicisti, vedesse senza conoscerne il motivo (perchè secondo il citato art. 12, il collegio dei probi-viri può dispensarsi dal motivare la sua decisione!) respinta la sua domanda ed escluso così senza diritto di appello dalla Associazione della stampa, fosse privato del godimento dei benefizi della Cassa Pia di previdenza, costituita espressamente a favore dei giornalisti.

E che di tanto siano all'evenienza capaci coloro che hanno nelle loro mani le nostre sorti, è dimostrato dall' atteggiamento che sogliono prendere nelle riunioni nelle quali noi intendiamo discutere delle faccende nostre.

Confesso di non aver veduto mai tanta disinvoltura; di non aver veduto mai tanta mancanza di riserva; di non aver veduto mai tanto difetto di discrezione, come in queste circostanze, da parte di coloro che, non lo contesto, esercitano un diritto, ma dimenticano che spesso il *summum jus* rappresenta la *summa injuria*!

Io credo che a nessuno di questi nostri egregi colleghi, non nel giornalismo, ma in una Associazione che invece di intitolarsi, come ogni s'intitola della stampa, potrebbe meglio chiamarsi il Circolo degli scacchi, e magari la Società della briscola, io credo, ripeto, che a nessuno di questi nostri egregi colleghi, sia mai venuto in mente di chiedere a sè stessi come le deliberazioni loro, frutto della loro maggioranza, possano decentemente passare come deliberazioni della stampa periodica. Eppure, avrebbero qualche volta dovuto pensarci, e, pensandoci, trovare nella loro equità un consiglio a maggiore riserbo.

Pagano come gli altri — si risponde. Giustissimo; ed è su questo punto che io torno ad appellarmi al sentimento di decoro e di rispetto per sè stessi, che devono coltivare nell'animo i giornalisti veri. Diavolo! Pagare non vuol mica dire avere il diritto di imporre una situazione d' inferiorità agli altri, dei quali si prende il nome, e si sfruttano anche i magri benefici professionali!

Il rimedio? Uno solo. Che i giornalisti, i quali fanno parte della Cassa Pia di previdenza ed hanno, perchè cosa loro, istituita esclusivamente da loro e per loro, diritto di fruirne, si radunino; modifichino gli articoli 4 e 9 dello statuto-regolamento della Cassa stessa; la rendano, come realmente ha diritto di essere, completamente autonoma, non obbligando per goderne i benefici, nessuno di ascriversi ad una Associazione di divertimento, ad un Club dove si balla, si canta, si conversa e si giuoca; dove nessuna questione professionale è mai all'ordine del giorno, e dove, quando si presenta un giornalista lo si guarda come una bestia feroce!

Sono essi disposti a farlo?

Ego.

In giro per il mondo

Dalla discussione marinaresca, ultima di questo periodo parlamentare, che ieri si è chiusa alla Camera, io non ho capito nulla!

E dopo questa dichiarazione, che mi mantiene gloriosamente al mio posto di elettore, potrei passare oltre nello svolgimento dell'ordine del giorno.

Se non chè l'affermazione di un oratore mi ha singolarmente colpito. Egli disse che pei rapidi progressi delle industrie le navi nuove sono sempre migliori delle precedenti.

Non discuto, anzi lo credo; ma il dubbio è questo: per averne sempre delle migliori, scopo che qualunque ministero della marina si deve proporre, bisognerà continuamente vendere le navi appena fabbricate per fabbricarne delle nuove?

Ecco a quale stato di cretinismo mi ha ridotto la imprudenza di aver voluto seguire una discussione parlamentare!...

×

Siccome ho parlato della luminaria, che doveva aver luogo la sera dell'Annunziata e che fu guastata dal tempo infernale, è bene che io segnali il meraviglioso progetto di illuminazione, non potuto effettuare per la pioggia, che era stato ideato pel Collegio Belga.

Questo Collegio sorge in via Venti Settembre, quasi di fronte al palazzetto del Quirinale.

La *Voce della Verità* parla di due colonne fiancheggianti l'ingresso, sormontate dall'architrave, che dovevano fiammeggiare di vivi colori, nonchè di quattro trasparenti due dei quali con gli stemmi del Pontefice e del Collegio e due con monogrammi: W. il Papa, W. Maria.

Io credo, dopo tutto, che non sia stato un male la mancata illuminazione. Fra la gente, attratta da essa ad entrare in chiesa, si poteva trovare qualche mamone o patriota arrabbiato o qualche sconsigliato, di quelli che vanno a gridare: Viva Giordano Bruno! — in Campo di Fiori, tutte persone che avrebbero visto con meraviglia, sulle tombe erette in ricordo dei belgi caduti combattendo contro gli italiani nell'esercito pontificio, epitaffi e leggende anti-italiane, inspirate a una violenza di linguaggio nuova in un tempio.

×

Il dottor Olindo Guerrini mi scrive una lettera nella quale dice, a nome del signor L. Stecchetti, che un mio epigramma, a proposito di certi versi a firma appunto dello Stecchetti, alcuni cervelli grossi l'han creduto diretto al postumo poeta.

Su questo punto, può il dottor Guerrini assicurare tranquillamente l'autore di quei versi, che non soltanto i cervelli grossi ma i miopi possono non capire quello che il dottor Guerrini, troppo buono per me, chiama arguzia, perchè che questa non si riferisse allo Stecchetti, era troppo evidente.

Se non che la lettera prosegue con alcune considerazioni sulla sciagura di certi coniugi.

Mi permetta il dottor Guerrini di non riprodurre questa parte. Lo stesso sentimento, che mi aveva fatto notare il linguaggio in versi, mi impedisce ora, assolutamente di trattare dello stesso argomento in prosa.

Del resto, io, che mi picco di essere una persona educata, non ho alluso nè potevo alludere al signor Stecchetti, che fra le altre cose credevo celibe; io non ho moglie e non ne ho mai avuta; dunque... gittiamo tutto nel cavallo di Argia Sbolenfi!...

×

Mi arriva il secondo numero delle *Prime armi*, giornale letterario.

Benissimo! — penso — vediamo queste armi.

Tre colonne firmate *Silvio*, col titolo: *Rimembranze*, che cominciano così:

Povero Alfredo mio, anche lui è morto!

Anche lui?! Oh! povero Alfredo, davvero! Così giovane!

E chi è rimasto, adesso? *Silvio?*

Ebbene, ecco, io ho pazienza; aspetto anche lui

×

Il piroscafo *Simla*, proveniente dalle Indie, ha sbarcato a Southampton 403 feriti delle guarnigioni di Pechawer e delle truppe di spedizione comandate dal generale Lockhart contro gli Afridi.

L'entusiasmo della folla, radunata a ricercare i feriti, era specialmente per un suonatore di piva del reggimento scozzese di Gordon, certo Findlater, ferito da colpi di fucile alle due gambe, durante la presa dell'altipiano di Dargai.

I suoi compagni narrano che, dopo aver ricevuto le due ferite, il bravo soldato si era lasciato cader per terra dietro la linea dei tiratori, e continuò lì ad adoperare il suo strumento, suonando ai combattenti arie del loro paese.

Il colonnello Biemerhasset ha partecipato al valoroso scozzese che il feld-maresciallo visconte Wolseley aveva ottenuto per lui la croce di Vittoria e che egli sarebbe stato decorato da Sua Maestà in persona.

×

Alla scuola.

— Come si chiama la traduzione fatta parola per parola?

— Letterale.

— E quella fatta soltanto del concetto, a senso?

— Sensuale!

Rictus.

NOTE LIVORNESI

(Nostro telegramma particolare)

LIVORNO, 27, ore 10.30 antimerid. — *(edi.)* Si è adunata la Giunta comunale e, oltre alla sistemazione del viale fuori la barriera Vittorio Emanuele, ha deliberato di proporre nella prossima adunanza del Consiglio d'intitolare col nome di F. Cavallotti una via della città.

— Come vi ho telegrafato, il nostro sindaco si trova a Roma per informare i ministri sulla gravissima crisi operaia livornese, e per invocare solleciti provvedimenti a scanso di eventi dolorosi.

Per Francesco Crispi

(Nostro telegramma particolare)

PALERMO, 27, ore 1,55 pom. — *(Gugliuzzo)*. Ieri il patriota Salvatore Cappello, primo firmatario dell'indirizzo a Crispi, ricevette il seguente dispaccio: « Conosco l'animo vostro e so apprezzarne i sentimenti.

« Quantunque avanzato in età non mi stanco della lotta, sopratutto quando ho l'ausilio di coloro coi quali ho lottato nei momenti più difficili della patria. — *Crispi*. »

In seguito intanto alle manifestazioni della stampa francese molti cittadini gli inviarono un altro telegramma dicente che « la gioia dei nemici d'Italia per le ingiustizie patite da Crispi prova che egli è il solo vero temuto nostro difensore di fronte all'insidia, alla gelosia e alla prepotenza forestiera. » Iddio vi feliciti — conclude — a dispetto dei calunniatori e dei nemici d'Italia.

In memoria di F. Cavallotti

MESSINA, 27, ore 2 pom. — *(Arena)*. La Società dei reduci ha commemorato stamani Felice Cavallotti. La commemorazione riuscì solenne e ordinata. Parlò vivamente acclamato l'on. Ludovico Fulci.

MACERATA, 27, ore 4.20 pom. — Oggi al Politeama *Marchetti*, gremito di parecchie centinaia di cittadini, per iniziativa dei circoli democratici si è tenuta una commemorazione di Cavallotti. Oratore fu il deputato Mazza, applauditissimo.

Terminata la commemorazione i presenti formatisi in lungo corteo, ingrossatosi successivamente per la strada, si sono recati a deporre una corona sul monumento a Garibaldi. La città è imbandierata, compresi gli edifizi pubblici.

Scene medioevali

Una battaglia fra due paesi

(Nostro telegramma particolare)

BARI, 27, ore 11,50 m. — Ieri molti cittadini di Palo del Colle si recarono nel vicino paese di Bitetto in occasione della festa dell'Annunziata che quivi solennemente si celebrava.

Per vecchi rancori fra i limitrofi paesi, e per altre cause non ancora conosciute i bitettesi vennero a rissa con i palesi. Nella selvaggia lotta vinsero i palesi.

I bitettesi per vendicarsi si armarono partendo in colonna per assalire i vincitori di Palo.

Il prefetto inviò due compagnie di fanteria, carabinieri, guardie e delegati.

Vi sono moltissimi feriti da ambedue le parti, ma ancora ne ignoro il numero.

Cronaca del cattivo tempo

(Nostro telegramma part.)

BRESCIA, 27, ore 11,20 m. — Dopo vari giorni di primavera si ripiombò nell'inverno.

La neve cadde abbondante a Vallecamonica arrivando persino a' monti circostanti di Brescia.

NOTE PARIGINE

Parigi, 24 marzo.

Il signor Hanotaux è il terzo uomo politico che entra nell'Accademia da quando io soggiorno in Francia — e che non vi sarebbe entrato se non fosse ministro. Il primo dei tre, fu l'avvocato che condusse i funerali dell' impero, Emilio Ollivier. Questi arrivò all'Istituto assolutamente come uomo politico, e soltanto dopo la grande caduta pubblicò qualche cosa di veramente letterario. Il secondo fu il signor de Freycinet, quel fine e abile *topo bianco (souris blanche)*, che con un filetto di voce respingeva così bene e batteva i suoi avversarii.

Grande ingegnere, e scienziato, non dal suo « Trattato di meccanica razionale » ebbe le palme accademiche. Dei tre il signor Hanotaux solo avrebbe potuto ambire il titolo d'immortale, anche se non avesse conchiuso il trattato di alleanza per il quale la Russia si prepara a mangiare e digerire mezza China.

La sua « Storia di Richelieu » lo ha consacrato storico erudito, letterato di vaglia, ma — non essendone pubblicato che un volume — si può credere che senza l'aureola di uomo di Stato fortunato e abile, non sarebbe arrivato ancora all'Accademia.

***

Si è cercato ripetutamente di sapere quanto ha costato a Emilio Zola la difesa di Labori.

Un giornale ha detto che il prezzo ne fu *duecentomila franchi* — cifra ad ogni modo inverosimile, la sesta parte di essa essendo più probabile — e un altro che Zola ha offerto al suo ormai celebre avvocato... la collezione delle sue opere.

Ciò che so io è questo. Fino al giorno in cui accusato e difensore andarono a portare il ricorso in Cassazione, non una parola era stata detta sull'argomento.

Quel giorno, mentre la vettura camminava, Zola si aprì sul proposito.

— E' tempo — disse — di fissare il giusto compenso che vi debbo...

Ma Labori non lo lasciò proseguire, e interrompendolo:

— Vi prego — gli rispose — di non parlarmi mai più di questa cosa. Non mi dovete niente.

Non so se poi Zola sia riuscito a fargli accettare una somma qualsiasi o — come si dice — abbia dovuto limitarsi a regalare a Labori il busto che ne farà il celebre scultore Falquière.

***

E' noto che la Duse ha accettato di venire nuovamente a Parigi per partecipare alla recita che si farà alla *Comédie Française* a beneficio del monumento di colui che, primo, la proclamò la più grande esecutrice delle sue opere: Alessandro Dumas.

Una frase di Jules Claretie in una di quelle sue: *La vie à Paris*, così interessanti e così documentate, fece sorgere la speranza che la Duse potesse in quell'occasione recitare un atto della *Route de Thèbes*, opera postuma di Dumas. Ebbi occasione di parlarne coll'illustre direttore della *Comédie*, il quale mi rispose:

— E' un semplice desiderio che espressi come giornalista, ma purtroppo non è realizzabile. Gli eredi di Dumas si credono legati dal suo testamento letterario, il che non è precisamente, e si rifiutano di accondiscendere alla rappresentazione della *Route de Thèbes*.

— Forse — osservai — la commedia non aveva ricevuto le ultime cure dell'autore, o non era compinta?

— Nè l'una cosa, nè l'altra — mi rispose Claretie — E' finita fino all'ultima parola... ed è un capo d'opera!

— Ma dunque?

— Dunque... per ora non se ne può parlare, ma state pur sicuro che in un non lontano avvenire udrete la *Route de Thèbes*.

— E così sia. Intanto, pare che la Duse reciterà invece un atto della *Principessa di Bagdad*...

— Quello che vuole, d'altronde; e quando vorrà e potrà — conchiuse Jules Claretie — poichè tutto dipende dalla di lei volontà.

***

Madame Louis Stern, italiana — friulana anzi, e se ne vanta — donna di grande spirito e di grande intelligenza, amata assai nella grande società parigina, sotto lo pseudonimo di Marie Star ha pubblicato un libriccino che ho sotto gli occhi intitolato *Autour du coeur*. E' una serie di pensieri qualche volta paradossali ma curiosi, arguti e originali e dove ci sarebbe molto da spigolare.

Mi limito — per dare una idea del resto, a questi due o tre — « sull'amore, argomento eterno! » L'amore è il solo sentimento che esclude la compassione. » Crudele ma vero. « La facilità delle donne e il capriccio proteggono l'uomo contro l'amore. » Pensiero pretto francese questo. « L'amore genera la fiducia, la passione l'esclude. » « L'amore è un asilo per la donna, sovente un albergo per l'uomo. » E' la donna che lo afferma...

Chiudiamo con un pensiero di un femminismo penetrante: « Una donna che non ha una amica per raccontare il suo amore non ne gode che a metà.

***

L'île du Rêve di cui il sig. Hahn ha scritto la musica troppo... taitiana, non richiederebbe di più del telegramma che vi ho inviato, se non presentasse un caso unico credo nella storia drammatica.

E' tolto da quel « Mariage de Loti » che diede tanta fama al sig. Viaud, da resturglione il nome, e da farlo entrare all'Accademia con esso.

Non si era però mai veduto un autore vivente lasciar porre in scena una sua avventura amorosa — sia pure il matrimonio effimero con una bella ragazza di Taiti — lasciando mettere il suo nome fra i personaggi. E' un progresso?! Chi lo sa!

Vedremo forse sulla scena un *Esterhazy et Piquart* — ma allora sarà un'opera seria...

***

Il Sig. Grand-Carteret ha una specialità saporitissima. Appena un avvenimento sorge sull'orizzonte europeo, appena un personaggio diviene celebre, egli se ne impadronisce, riunendo tutte le caricature che vengono pubblicate in proposito nei vari paesi del mondo. Così ha fatto per Wagner, così per Crispi e per Bismarck, così fa ora per l'affare Dreyfus. Nel « *Dreyfus et l'image* » di cui ho sott'occhio le prove di stampa, con ammirabile imparzialità egli pone a fronte le caricature francesi ostilissime ai Dreyfusiani, e quelle di tutti i paesi che sono loro favorevoli, limitandosi a sereni commenti e delucidazioni. Nondimeno egli si tradisce un po', e si capisce che sta più per i secondi che per i primi. Ha sovente l'aria di dire alla Francia: Batti, ma ascolta! Astrazione fatta dalla politica e dalle opinioni l' opera del Sig. Grand Carteret è delle più curiose e delle più interessanti.

×

E' noto che si è aperta una sottoscrizione per offrire a Emilio Zola una grande medaglia d'oro. Nella *Fronde* che registra anche essa le oblazioni, ci sono i cinque franchi di uno che firma: *Antizolista ma amico della Fronde*. Dev'essere... un opportunista.

Falchetto.

A fine di facilitare ai compratori del **Romanziere Illustrato** *il modo di legare a volumi la nostra raccolta, mettiamo in vendita delle* **Eleganti coperte** *in tela inglese con ricca decorazione in oro e colori.*

Queste coperte nel mentre formeranno dei nostri romanzi una serie di bei volumi da biblioteca e da salotto, procureranno ai nostri abbonati una vera economia.

Si spediscono franco di porto contro cartolina vaglia di **una lira** *per ciascuna cartella.*

Dirigere le domande all'Amministrazione della **Tribuna**, *via Marco Minghetti, 3.*

CRONACA DI ROMA

Il Consiglio comunale si riunisce domani sera per continuare la discussione sul compromesso con la Società del gas.

Camera di commercio. — Martedì, 29, alle 2, i consiglieri della Camera di commercio si aduneranno per procedere alla nomina dell'ufficio di presidenza.

Ancora del Concistoro. — Ecco i nomi dei vescovi francesi e spagnuoli eletti dal Papa nel concistoro di giovedì:

Cattedrale di Le Mans, don Maria Prospero Adolfo de Bonfils, parroco di San Rocco a Parigi — Soissons, don Vittorio Agostino Deramecourt, vicario generale d'Arras — Troyes, don Gustavo Adolfo De Pélacot, vicario generale di Pary — St-Claude, don Alessandro Maillet, vicario generale di Dijon — Vannes, don Amadeo Giovanni Latieule, parroco in Rodez — Evreux, don Filippo Meunier, vicario generale di Avignone — S. Pietro o Fort de France, don Giuseppe Stefano Federico Tanoux.

Metropolitana di Toledo, cardinale Ciriaco Sancha y Hervas — Valenza, mons. Sebastiano Herrero y Espinosa de los Monteros — cattedrale di Siguenza, monsignor Toribio Minguella y Arnedo — Avila, don Gioacchino Beltran y Asensio.

— I cardinali Coullié, arcivescovo di Lione, Sourrieu, arcivescovo di Rouen, e Labouré, arcivescovo di Rennes, hanno preso, in forma solenne, possesso dei rispettivi titoli cardinalizi assegnatigli dal Papa nell'ultimo Concistoro, e cioè delle chiese della Trinità de' Monti, S. Clemente, e Santa Francesca Romana.

— Alle 7 1\|2 di stasera il signor Eugenio Renato Poubelle, ambasciatore di Francia, ha dato un pranzo in onore dei nuovi cardinali francesi Coullié, Labouré e Sourrieu. Al pranzo hanno preso parte anche i cardinali Rampolla e Ferrata i monsignori Sueur, arcivescovo di Avignone e Fabre, vescovo di La Réunion, oltre alcuni prelati della Corte pontificia.

— Domani un altro pranzo in onore di tutti i cardinali nuovi, sarà dato dal cardinale Rampolla e martedì poi ne darà un altro l'ambasciatore di Spagna, Merry del Val, in onore del nuovo cardinale Martin de Herrera.

La Società degli agricoltori italiani ha tenuto oggi la sua terza adunanza. Sull'emigrazione è stato votato il seguente ordine del giorno:

Le Sezioni riunite della società degli agricoltori italiani ritenendo:

che una sostanziale riforma della vigente legge sull'emigrazione è reclamata dall'interesse morale, politico ed economico della nazione;

che i progetti d'iniziativa parlamentare e governativa, ora in esame presso la relativa Commissione della Camera — per quanto divergenti in alcune questioni di metodo — concordano pienamente nel fine di tutelare gli emigranti, pria che partano dall'Italia, lungo il loro tragitto e nei paesi di destinazione, sottraendoli moralmente o materialmente a sfruttamenti iniqui e coordinando il loro esodo agli alti fini della vita italiana all'interno ed all'estero; — fanno voti perchè la Commissione parlamentare, armonizzando i due disegni di legge in unico contesto, ne affretti la discussione e la relativa approvazione dalla Camera.

Sulla filossera riferì il prof. Danesi, e sull'istruzione si ebbe una comunicazione del dottor Monti circa i campi di dimostrazione scolastici. Per l'uno e l'altro tema furono nominati i relatori per il Congresso di agricoltori, che si terrà in settembre a Torino.

Il prof. Monti tenne poi la sua conferenza sul pane.

Una riunione di commercianti. — Stamane circa 200 commercianti si sono riuniti nella sala della Camera di commercio per discutere la questione del gas e della luce elettrica. Presiedeva il signor Vannisanti.

Parlarono in vario senso i negozianti Caselli, Brandi, Staderini, Chiappa e Corti: i due primi contro la convenzione e l'ultimo a favore.

Il segretario Picarelli, dopo avere particolarmente trattato della questione, lesse quest'ordine del giorno proposto dal negoziante Berretta:

Il Comizio dei negozianti ed industriali fa plauso alla iniziativa della presidenza, e le affida l'incarico di far pratiche per la tutela degl'interessi della classe, e fa voti che dal Consiglio comunale venga respinta la convenzione, lasciando libera la concorrenza per la luce elettrica ritenendo che da questa venga naturalmente il ribasso del prezzo del gas.

Esso fu votato all'unanimità. Una Commissione composta dei signori Vannisanti, Caretti, Chiappa, Fioravanti, Picarelli, Berretta, Finocchi, Caselli, Vaselli e Donati si recherà a presentare l'ordine del giorno al sindaco.

I nostri lettori sanno ciò che noi pensiamo di questa agitazione dei negozianti. Essa ci pare tardiva e inopportuna. Tardiva perchè il sindaco ha denunziato da un anno il contratto con la società concessionaria e i negozianti avrebbero avuto tempo sufficiente per presentare qualcosa di serio e di fattivo per l'illuminazione elettrica in confronto dei patti che fa la società del gas.

Dice il loro ordine del giorno che la concorrenza dell'illuminazione elettrica potrebbe far ribassare il prezzo del gas ed è vero. Ma conveniva crearla questa concorrenza. Ora il sindaco ha dovuto constatare che nessuna proposta seria per l'illuminazione elettrica era pervenuta al municipio.

Ci pare poi l'agitazione, allo stato delle cose, inopportuna. Infatti essa impedirebbe i vantaggi immediati che la convenzione contiene, assoggettando comune e privati ad una spesa maggiore fino al 1910.

Si sacrificherebbe il certo, per ipotetici effetti di concorrenza fra dodici anni.

Il prefetto marchese De Seta inaugurò, ieri sera, i ricevimenti del sabato. Alla *soirée*, brillantissima, intervennero una eletta di signore e signori. Notate la contessa Gianotti, la signora Ponzio-Vaglia, la principessa di Belmonte, donna Elena Cairoli, la marchesa Pallavicini, il senatore Ruttazzi con la sua signora, la baronessa Sciacca della Scala, la marchesa Gravina, il generale Pallavicini, la marchesa di Sant'Onofrio, la signora e signorine Moreno, la marchesa Gavotti, il duca Cesarini, la marchesa Monaldi, la signorina Gallo, la baronessa Serena, il generale Salotta, la marchesa Lecce-Ruspoli, la contessa Legardi, la marchesa Gravina, il conte Bruschi-Falgari, ecc.

La marchesa De Seta, che faceva squisitamente gli onori di casa, suonò all'arpa, con una perfezione ammirevole, una composizione graziosa del Godefroid *Sur le lac* e il quintetto Gulli suonò, come sempre, splendidamente.

E' morta la principessa Massimo. — Alle 10 1\|2 di ieri sera, in seguito a pleuro-polmonite, è morta la principessa donna Maria Giacinta Massimo, nata contessa Della Porta Rodiani. Aveva 77 anni. Il Papa le mandò la benedizione apostolica. La defunta sposò il 2 ottobre 1842 il principe don Camillo Vittorio Massimo, morto il 6 aprile 1873. Dal suo matrimonio ebbe tre figli: il principe don Filippo Lancellotti, la principessa Francesca di San Faustino, ora defunta, e il padre Massimiliano Massimo, gesuita.

La Società degli ingegneri e degli architetti italiani ha preso l'iniziativa per la formazione di un albo degl'ingegneri e degli architetti legalmente abilitati nell'esercizio della professione residenti nel circondario di Roma ed ha invitato tutte le persone fornite della voluta qualità a chiedere la inscrizione, appartengano esse o no alla Società.

L'inscrizione è gratuita e sarà fatta da una Commissione composta di ingegneri e di architetti notoriamente autorevoli.

Associazione fra avvocati e procuratori per la gratuita difesa dei poveri. — Stamani alle dieci, nell'aula della prima sezione della Corte di appello si riunirono gli avvocati ed i procuratori aderenti a questa provvida Associazione per discutere ed approvare lo statuto e per nominare il Consiglio direttivo, da comporre con dodici membri, incluso il presidente. Fu discusso rapidamente lo Statuto, articolo per articolo, e fu approvato con lievi modificazioni: ne era relatore l'avv. Albano; presiedeva l'assemblea l'avv. Zerbinati.

Procedutosi alla elezione dei consiglieri, riuscirono eletti a maggioranza, i seguenti avvocati, che sono poi quasi tutti quelli adoperatisi per l' attuazione della nobile idea e per la preparazione dello Statuto. Eccone i nomi: G. Albano, A. Bindi, G. Ciraolo, L. Cuccia, G. B. Giuliani, G. Gregoraci, C. Lessa, G. Orano, V. Positano, R. Ranzi, G. Randanini, F. Zerbinati.

Questi signori eletti si metteranno subito all'opera.

La popolazione di Roma. — Al 31 dicembre 1897, riferendoci alle pubblicazioni della direzione di statistica e stato civile del comune di Roma, affidata alle cure del comm. A. Cocchi, ammontava a 489.963 abitanti, così ripartiti:

Con dimora stabile 451.814 — Guarnigione 9.336 — Popolazione fluttuante 28.765.

Da un confronto col 31 dicembre 1896 risulta che l'aumento totale verificatosi nel 1897 ha raggiunto la cifra di 13.044 abitanti; però non considerando la popolazione fluttuante, che, in mancanza di dati bene accertati, figura sempre col valore avutosi dal censimento dell'anno 1881, e astraendo dalla guarnigione, l'aumento discende ad abitanti 11.063, mantenendosi superiore a quello del precedente anno.

L'Educatorio Principessa Elena. — Domani alle 9 1\|2 ant. i Principi di Napoli si recheranno ad inaugurare l'educatorio del quartieri Ludovisi, in via Toscana, del quale è presidentessa onoraria la principessa Elena.

Lapis smarrito. — Un lapis d'argento, piccolo, con inciso il nome *Clelia*, di poco valore ma prezioso ricordo, è caduto ad una signora in faccia al negozio Giuliani, al Corso Vittorio Emanuele. Un ufficiale di cavalleria l'ha raccolto, ma invano ha cercato a chi renderlo: ora egli è pregato riportarlo all'amministrazione del *Popolo Romano*; e ne abbia vivi ringraziamenti.

Accademia medica. — Oggi, seduta ordinaria dell'Accademia medica: hanno letto relazioni il prof. O. Parisotti e i dottori Zerbini, Carruccio e Carta.

La Società ginnastica « Roma » sotto la presidenza del senatore Pelia, ha indetto un torneo di giuoco di palla col tamburello e di *Lawn-tennis*, in occasione dell'inaugurazione dei nuovi locali sociali, nei giorni 8 e seguenti del prossimo mese di maggio, con premi in medaglie d'oro, d'argento e di bronzo.

Una tombola telegrafica. — Il giorno 24 aprile prossimo, alle ore 5 del pomeriggio, in piazza del Campidoglio verrà estratta una tombola nazionale telegrafica con premi per un totale di 45 mila lire. Il ricavato di questa tombola che fu autorizzata con legge del 6 gennaio 1898, andrà a beneficio dell'asilo per gli orfani dei marinai italiani.

Disgrazia. — A due chilometri fuori porta Furba, stamani alle 8 il bracciante Giovanni Colangeli, di 37 anni, aquilano, mentre saliva su di una corda per demolire un muro, colto da capogiro cadde dall'altezza di 6 metri. Fu raccolto malconcio e condotto all'ospedale. Guarirà in un mese.

Tentato suicidio. — Stamane alle 4 e mezza per dispiaceri di famiglia, nella sua casa in via Tor de' Conti n. 44, il fornaio Francesco Milani ha tentato di suicidarsi tagliandosi con un coltello le vene del braccio sinistro. Suo figlio Giuseppe lo ha trasportato all'ospedale della Consolazione, ove dai medici è stato giudicato guaribile in 10 giorni.

Pellegrinaggi. — Oltre ai pellegrinaggi che annunziammo, altri due ne giungeranno in Roma. Il primo dal Belgio, composto di duemila persone, sarà qui nella seconda quindicina di aprile. Il secondo di mille persone, da Perugia, arriverà più tardi. Saranno tutti ricevuti dal Papa.

E' giunto in Roma ieri sera un pellegrinaggio nazionale americano condotto dal signor Throop.

Circoli e Società. — L'Associazione degli amatori di fotografia a Roma terrà un'Esposizione dal 19 al 31 maggio nei locali dell'Associazione.

— La Commissione incaricata dall'Associazione *veri garibaldini* di formulare lo Statuto ha compiuto i suoi lavori. Quanto prima sarà tenuta un'adunanza.

— Per iniziativa dell'Associazione operaia costituzionale si è costituito il Comitato per l'invio di una rappresentanza delle classi operaie romane all'Esposizione di Torino; esso è composto dagli operai Garibaldi Cesare presidente — Malaguti Enea vice-presidente — Grandi Dante segretario e dei consiglieri Bussi Cesare — Carbotti Gio-

---

21) Appendice del 28 marzo 1898

SENZA DOTE

Grande romanzo parigino di ENRICO KÉROUL

Proprietà lett. della Tribuna - Riproduzione interdetta

— Sta attento - disse la signora Dulord, liberandosi - che mi guasterai i capelli.

— Non vuoi che ti baci allora?

Perbacco, tu ce l' hai con me, è meglio che me lo dica subito.

— Dal momento che ti assicuro di no... Eccone la prova!

E presa fra le sue mani la testa del comandante che abbassò pian pianino, lo baciò con affetto sulle due gancie.

Si avvicinava l'ora della partenza del treno.

Dulord e la moglie salirono nella stanza di Giovanna per dirle arrivederci e andarsene.

La scaltra giovine che, molto tranquillamente, pensava a Tancredi e a ciò che le avrebbe potuto apprendere alla sera, udì la scala che scricchiolava sotto i loro passi, e prendendo vivamente la compressa bagnata l'applicò di nuovo sulla propria fronte.

La porta si aprì lentamente e tutti e due entrarono.

— Dormi figliuola? - chiese il comandante.

— No, babbo - rispose Giovanna.

— Ebbene, va meglio? - continuò egli avvicinandosi al letto.

— Sì... qualche ora di riposo e sono sicura che il male sparirà.

— Se non vuoi alzarti ancora - disse la signora Dulord - dirò alla donna di mandarti Giulia non appena si sarà alzata.

— No, mamma, mi alzerò.

Mi adraierò in una poltrona e starò benissimo...

— In ogni caso se ti sentissi troppo stanca, resta coricata quanto vorrai.

— Tornerete tardi questa sera? — chiese Giovanna.

— Eh, sì, non prima dell'ultimo treno - rispose Dulord.

Ingrato Figeac, sarai contento!

Fortunatamente non ha che un figlio da ammogliare, altrimenti per poco che avesse la mania di prendermi come testimone, mi farebbe arrabbiare come un cane!

Andiamo via! Arrivederci figlia, abbiti cura e a questa sera.

Il comandante e la moglie la baciarono con precauzione per non accrescere una emicrania che la faceva soffrire tanto, e già la signora Dulord era uscita con un fruscio serico di vesti, allorchè Giovanna richiamò indietro il padre...

— Bisognerà inviarvi la vettura questa sera, babbo?

— Sì, alla stazione, dalla donna.

Che si trovi colà verso le dieci e mezzo se per caso noi ci potessimo eclissare abbastanza presto, ma è poco probabile.

Ed uscì mentre Giovanna si diceva:

— Suvvia! sarò sola e Tancredi può venire.

Scesa nella sala da pranzo la giovane, non volendo destar sospetti, si installò in una poltrona e vi rimase immobile fino all'ora della colazione con Giulia che giocava graziosamente presso di lei.

Poi, a mezzogiorno, sembrandole che la sua piccola commedia fosse durata abbastanza, e sentendosi tanto maggiore appetito in quanto che non aveva osato prendere al mattino il solito cioccolatte, si alzò, dichiarò che la emicrania era passata e, messasi a tavola, divorò per quattro.

Il resto del giorno, poi il pranzo e la serata passarono tranquillamente.

Alle otto, ella coricò Giulia come al solito e, osservando la pendola le cui sfere non camminavano tanto presto come avrebbe voluto, disse alla serva, non appena ebbe udito suonare le nove e mezza.

— Agata, avete appena il tempo, sbrigatevi figlia mia, attaccate, e recatevi alla stazione ad aspettare il babbo e la mamma!...

La nominata Agata, la quale da quasi un mese che si trovava a Montgeron non era rimasta insensibile alle occhiate affascinanti di uno dei camerieri della trattoria ove avevano, i lettori se lo ricorderanno, fatto colazione i Dulord, allorchè vennero a prendere in affitto la villa, non se lo fece dire due volte...

Ella era convinta che i padroni non arriverebbero prima di mezzanotte al più presto, e forse soltanto all'una del mattino, ma ciò le procurerebbe la comodità di intrattenersi un po' più a lungo col suo ganzo ed era felicissima di profittare della circostanza fortunata.

Sicchè il « poney » fu rapidamente attaccato al carrozzino.

Poi, accese le lanterne, ella salì a cassetto, diede la buona sera a Giovanna che non ritroverebbe certamente in piedi al ritorno, e abbandonate le briglie al cavallo, partì allegramente, facendo schioccare la frusta.

Alla fine la pendola segnò le dieci meno cinque minuti.

Era l'ora di andare all'appuntamento, atteso con sì grande impazienza.

Giovanna si mise un velo in testa e, scese le scale, penetrò nel giardino che traversò rapidamente.

Quando giunse alla porta, il rumore del galoppo di un cavallo arrivò fino al suo orecchio...

— E' lui, - mormorò la giovane - è proprio lui, il cuore me lo dice...

Di lì a un momento, Tancredi era fra le sue braccia.

A varie riprese si baciarono, poi la giovane lo prese per mano e trascinandolo dolcemente:

— Venite - le disse - il tempo è minaccioso; sta per piovere e staremo meglio in casa per parlare.

— Ma vostro padre, vostra madre?

— Sono andati al matrimonio del figlio di un amico.

— E voi non li avete accompagnati?

— No... sapevo che dovevate venir voi... e ho trovato una scusa... un'emicrania.

La donna è alla stazione ove aspetta che tornino... ma non torneranno certamente prima di mezzanotte.

Eppoi la mia sorellina è coricata, e potrebbe svegliarsi, aver paura, chiamare.

Siamo soli, venite!

Docilmente, Tancredi la seguì, e di lì a un momento si trovavano in un salottino di aspetto, prossimo alla stanza nella quale dormiva Giulia.

— Siamo arrivati - disse Giovanna; - sedetevi vicino a me, e parliamo, mio bel tenente!...

Anzitutto che cosa è quel brutto contrattempo di cui mi parlava la vostra lettera?

— Brutto, infatti - rispose Tancredi; - anche più brutto che non lo credessi ieri.

— Davvero? Presto, allora, parlate!

— Ti ho detto, credo, mia cara Giovanna, che prima di conoscerti lo avevo, desideroso di ottenere un avanzamento, poco rapido in Francia, chiesto di passare col mio grado in un reggimento di cacciatori d'Africa, ove gli anni di servizio contano il doppio e ove si possono verificare delle scaramuccie in cui si rischia di trovare la morte, ma anche di guadagnare la croce o un gallone d'argento.

— Ebbene? - chiese Giovanna turbata.

— Ebbene, la maledetta domanda alla quale non pensavo più e che il tuo sorriso mi aveva fatto completamente dimenticare, è stata presa in considerazione al ministero della guerra ove parecchi generali si interessano al mio avanzamento.

— E?...

— E ieri mattina, giungendo in casa mia a Parigi, vi ho rinvenuto una lettera che stavano per spedirmi a Brunoy e con la quale mi si ordina di lasciare Parigi venerdì.

— Domani - mormorò Giovanna.

— Sì, domani, per imbarcarmi a Marsiglia e di là raggiungere il mio nuovo reggimento.

— E voi partirete? - chiese ella impallidendo.

— Ahimè, bisogna pure...

— Ma le protezioni, le alte influenze di cui mi parlavate poco fa?

— Vi ho pensato, mia cara, ma non posso rifiutare brutalmente oggi quello che ho sollecitato due mesi fa.

— Ah! fece Giovanna divenuta di cera.

— Ma sta pure tranquilla, mia adorata, fra tre mesi ...fra sei... o anche prima, certamente, perchè non saprei vivere tanto a lungo lontano da te, lo sento bene... chiederò di tornare in Francia.

I pretesti non mancheranno.

Ragioni di salute, spossatezza, clima che il mio temperamento non può sopportare.

E se tutto ciò non riesce, ebbene! sebbene mi costi lo spezzare un avvenire che si apriva avanti a me così brillante, vi rinuncierò per rivederti più presto, per essere ormai tuo, niente altro che tuo... tutto tuo!

Egli in così dire le avea preso affettuosamente le mani.

— Mi amate dunque molto, Tancredi? chiese ella appoggiando graziosamente la sua testa bruna sulla sua spalla e alzando verso di lui i suoi belli occhi.

— Se ti amo, Giovanna mia! quello che voglio fare non ne è una prova, una prova luminosa?

Sa Iddio se amo mia madre, perchè prima di conoscerti, vedi, non avevo più che lei... Ebbene se ella mi avesse chiesto quello che voglio adesso fare per te, lo avrei certamente rifiutato... Ma ti ho incontrata e ho sentito che ormai un amore più grande, anche più potente aveva preso posto nel mio cuore vicino a quello che credevo di averle votato per sempre, senza dividerlo con alcuno... Quello che la madre non avrebbe potuto ottenere, la fidanzata adorata ha saputo ispirarlo, senza chiederlo, senza esigerlo...

... — Rainaldi Enrico — Serani Giustino — Tacchi Giuseppe — Zeri Alfredo.

— Questa sera, la società di Mutua Assistenza fra gli Impiegati, terrà un trattenimento nella sua sede all'Esedra di Termini.

Onorificenza. — Il distinto funzionario di P. S. avv. Tommaso Garavini, già capo di gabinetto della nostra questura, ora capo di gabinetto del prefetto di Benevento, è stato nominato cavaliere della Corona d'Italia.

Piccola Cronaca

CITTÀ DI CIVITAVECCHIA (provincia di Roma)

E' aperto il concorso ad un posto di medico-chirurgo condotto con lo stipendio annuo di lire 3200 lordo di ritenute per ricchezza mobile e pensione.

Oltre i documenti di legge l'aspirante deve provare che esercita da non meno di tre anni.

Non sono ammessi al concorso coloro che hanno raggiunto il 40° anno di età.

Il capitolato d'oneri è ostensibile nella segreteria comunale.

p. il sindaco V. Giacomini — Il segretario capo P. Albert

TEATRI

« LES P'TITES MICHU » AL « COSTANZI »

Nessuno sospetterebbe che l'autore di quel delicato ninnolo musicale apparso iersera al *Costanzi*, per la prima volta in Italia, sia un antico... organista di chiesa.

Sicuro: il Messager, che con *Les P'tites Michu* trionfa da quattro o cinque mesi sulle scene assai poco ortodosse dei *Bouffes Parisiens*, come dapprima aveva trionfato con una serie di graziosi balletti alle *Folies Bergère*, e con varie operette eseguite in parecchi teatri di Parigi, è stato per molto tempo organista, e tra i più apprezzati, in diverse chiese.

Non ho elementi sufficienti per spiegare come egli dal misticismo della musica sacra sia giunto fino alle note voluttuose della mondana operetta, creando dei piccoli capolavori come quello applaudito iersera, ad ogni atto, dall'elegante ed intelligente pubblico che affollava il *Costanzi*.

Perchè *Les p'tits Michu* se ha dell'operetta moderna la finezza, il brio, la vivacità, non contiene nessuna di quelle grossolane facezie che, purtroppo, costituiscono spesso la ragione del successo, nella produzione operettistica.

E ai palati che hanno gustato dei cibi molto pepati tutti sanno come riesca difficile assaporare in seguito, delicati manicaretti!

Infatti la delicatezza della musica — tutto un sottile ricamo dalla prima nota all'ultima — come si disposa leggiadramente alla gentile tenuità del soggetto!

I coniugi Michu — due bottegai — ai tempi gloriosi del primo impero — hanno avuto in consegna, dal marchese Des Iff, una bambina che essi pensano di allevare insieme ad una loro figliuoletta della medesima età.

Un giorno le due piccine, così rassomiglianti che tutti le ritengono gemelle, sono poste in un bagno, e quando ne vengono tratte fuori i Michu non sanno più stabilire quale sia la figliuola del marchese.

Questi, dopo diciassett'anni, diventato generale dell'impero, si presenta a reclamare la figlia, accompagnato da un giovine ufficiale che le ha già destinato per sposo. L'imbarazzo dei Michu è al colmo, e Bianca Maria e Maria Bianca — così si chiamano le due leggiadre fanciulle — si disperano per dovere, l'una o l'altra, seguire il generale.

Ne avvengono parecchie scene gustosissime; alla fine la voce del sangue si fa sentire — le due fanciulle mostrando tendenze diverse, quella dei Michu cioè plebee e l'altra aristocratiche — per modo che Bianca Maria viene abbigliata come la defunta marchesa De Iff, riuscendo di una rassomiglianza perfetta, e in conseguenza è *definitivamente* riconosciuta dal generale.

Essa sposa il giovine ufficiale, e la vera figlia dei Michu il commesso della loro bottega.

Questi gli episodi sono sottolineati dalla dolce e insinuante musica del Messager, che tra le sue pagine più attraenti e caratteristiche contiene: un duetto originalissimo fra Bianca Maria e Maria Bianca, al primo atto; il comico *rondò* del generale De Iff e l'arguta preghiera delle due fanciulle al secondo; il minuetto della *toilette* al terzo, una bizzarra *trovata* musicale dinanzi si volle *bis* fra fragorosi applausi.

Ma la maggior fortuna toccata al lavoro del Messager è doveroso attribuirla all'esecuzione della compagnia Scognamiglio, che non poteva essere più artisticamente accurata, in tutti i particolari, così nella parte musicale come in quella drammatica.

La Gordini-Marchetti è stata una Bianca Maria seducentissima, ottimamente coadiuvata dalla Del Lago, Maria Bianca; pieno di *humour* il Marchetti, sotto le spoglie del generale De Iff, e pregevoli tutti gli altri: l'Orefice, la Ghinassi, l'Acconci, il Fineschi, il Bertocchi, e l'orchestra diretta con bravura dal giovine e studioso maestro G. Cappellano.

I costumi, anche in questa occasione, furono disegnati, con intelletto d'artista, dal *Caramba* di Torino, e con il ricco allestimento scenico formavano iersera un tale elogio per Ciro Scognamiglio che il pubblico lo volle ricompensare con due chiamate al proscenio.

Les P'tites Michu, per concludere, non potevano arrivare più genialmente di così sulla scena italiana. Sm.

La compagnia Zoppetti-Sichel al *Quirino*.

Questa sera si chiude il *Quirino* — dopo una poco fortunata stagione d'operette — per riaprirsi la sera del 9 aprile con la comica compagnia Zoppetti-Sichel, una delle più simpatiche ed apprezzate formazioni drammatiche di quest'anno che comprende nel suo elenco artistico — oltre quei due geniali attori — artisti ben noti come le signore Saporetti-Sichel, Amalia Casalini, Ida Kraus-Surah, Elvira Zoppetti-Bansi, Lina Scalpellini ed i signori Giuseppe Cecchi, Ernesto Treves, Pasquale Ruta, Pietro Barsi, Ignazio Mascalchi, ecc.

Prima recita sabato 9 aprile: *Il Mondo della noia*. Domenica 10 alle 5 1/2: *Champignol suo malgrado*, e alle 9, *L'albergo del libero scambio*. Lunedì 11: alle 5 1/2: *L'albergo del libero scambio*, e alle 9, *Zampa legata*. Martedì 12: *Il paradiso*.

L'inizio non potrebbe essere più promettente.

Spettacoli del giorno.

Al *Valle* domani serata d'onore di Vincenzo Bottone — uno dei più valenti artisti della compagnia Scarpetta — con *Tre pecore viziuse* e *Nu guaglione de mal'aita*.

Prenderà parte allo spettacolo la bravissima Amalia De Crescenzo.

Mercoledì un'altra novità dello Scarpetta: *Le due stelle*.

Pure al *Nuovo* si annunzia per domani sera uno spettacolo d'onore: quello di Antonio Zerri. Il veterano di tante gloriose battaglie d'arte con *Luigi XI*.

Iersera per la pregevole esecuzione dei *Mariti* fu assai festeggiato Achille Torelli.

Spettacoli del 27 marzo

Costanzi (ore 9) — Compagnia d'operette comiche diretta da Ciro Scognamiglio: *Les P'tites Michu*.

Valle (ore 9) — Comica compagnia napoletana diretta da E. Scarpetta: *Vi' che m'a fatto fratemo*.

Nazionale — (ore 9) *Cavalleria rusticana* — *Pagliacci*.

Quirino (ore 9) — Compagnia di opere comiche ed operette Berardi e Socio: — *I granatieri*.

Manzoni (ore 9) — Compagnia drammatica permanente di A. Mauri: *Il cantico dei cantici* — *Il denaro*.

Metastasio (ore 9) — Compagnia drammatica popolare di S. Rensi: *La spia*.

Nuovo (ore 9) — Compagnia drammatica Zerri-Falconi: *La forza della coscienza*.

Circo Reale (ore 9) — Gran Circo equestre C. Roussière: Spettacolo variato.

SPORT

LA SECONDA GIORNATA DI CORSE A SAN SIRO

(Nostro telegr. partic.)

MILANO-SAN SIRO, 27, ore 7 pom. — (*Mos.*) Pioviggina, e tira un vento freddo. Il pubblico è scarsissimo e la pista pesante.

Prima corsa. Premio della Fattoria Bella. Lire 1500. Metri 1200.

Corrono *Eden* e *Mongrana*, e arriva primo *Mongrana*.

Seconda corsa. Premio Verona. L. 3000. Metri 1600. Corrono *Medoro, Punda, Juliette, Inglesina, Rosita*.

Arriva primo *Inglesina*, secondo *Medoro*, terzo *Giulietta*.

Terza corsa. Premio Vercelli. L. 4000. Metri 2700. Corrono *Febo, Goldoni, Varese* e *Jale*.

Arriva primo *Goldoni*, secondo *Jale*, terzo *Varese*.

Quarta corsa. Premio Pavia. L. 100. M. 1800.

Corrono: *Argenteur, San Giorgio. Vistola, My Boy, Virdillo*.

Arriva primo *Vistola*, favorito, secondo *Argenteur*, terzo *My Boy*.

Quinta corsa. Premio Garegnano. L. 2500. Metri 2300 (siepi).

Corrono: *Walton, Miss Fofò, Varesino*.

Arriva primo *Walton*, secondo *Miss Fofò*, *Varesino* si rifiuta di saltare.

Ultima corsa. Premio Bergamo. (*Steeple-Chase*). L. 1500. M. 3200.

Corrono: *Breslau, Reali, Need's Must*.

Arriva primo *Need's Must*, secondo *Breslau*.

ACCADEMIA DI SCHERMA

Il conte Attilio Calori darà il 3 aprile un'accademia di scherma alla Sala Dante.

Cronaca Italiana

(Da Telegrammi e Cartoline)

Arezzo, 26. — *Provvista del grano da parte del municipio.* — Oggi per la prima volta si è messo in vendita nel pubblico mercato il grano acquistato e rivenduto direttamente dal municipio. La nostra amministrazione comunale ha incontrato il plauso di tutti, con questo provvedimento, mediante il quale, avendo fatto una sufficiente provvista di grano, si è posta in grado di fornirne ai consumatori a prezzo discreto e senza il timore che questo genere di prima necessità venga a mancare sulla piazza.

Ventimiglia, 27, ore 5,35 pom. — *Grave incendio.* — Ieri è avvenuto un grave incendio al « Gran café regence avenue de la gare de Nice » perdurante tuttora.

E' impossibile stabilire gli enormi danni.

La città è impressionatissima pel succedersi degli incendi dopo quello gravissimo nei sottosuoli del palazzo Tiranti, nella stessa via, al principio della settimana.

La Direzione e l'Amministrazione della **Rivista Politica e Letteraria**, *con sede nei locali della* **TRIBUNA**, *Via Marco Minghetti N. 3, ad evitare equivoci e disguidi di lettere, vaglia, stampati e manoscritti, quali finora si sono avverati, prega i suoi corrispondenti di far distinzione fra essa* **Rivista** *e il periodico settimanale il* **Roma** *che si pubblica in questa città, e che ha dopo il titolo le parole* **rivista politica parlamentare**.

INFORMAZIONI

LA CONVENZIONE PER IL BENADIR

L'on. ministro degli affari esteri è intervenuto oggi in seno alla Commissione parlamentare che esamina la convenzione per il Benadir, onde rispondere ai quesiti fatti, e dar ad essa gli schiarimenti desiderati.

L'on. Visconti-Venosta ha dichiarato che la Società a cui si dovrebbe affidare quel territorio, da lui interpellata, desidera che la convenzione non sia modificata perchè altrimenti dovrebbe in proposito interpellare gli azionisti.

Ha poi soggiunto che la Società stessa apprezza la posizione di Lugh come pericolosa.

Il governo ha aperto negoziati sull'argomento con Menelich, il quale pretende alla sovranità su Lugh, e queste trattative delle quali si attende l'esito furono affidate al capitano Ciccodicola.

La Società, per il suo carattere commerciale, non tiene molto all'occupazione di Lugh, e lo farà solo se il governo glie lo impone, e secondo il modo con cui glie lo impone.

L'on. Visconti-Venosta ammise la possibilità di un protocollo addizionale alla Convenzione, dopo che sarà conchiuso un accordo con Menelich, e spiegò le ragioni per le quali credette modificare la Convenzione stessa nel senso che il governo non debba assumere responsabilità militari nella colonia.

Così egli ha tolto dall'art. 1° l'aggettivo *pacifico*, cosicchè la Convenzione può non avere effetto continuativo. L'obbligo assunto dal punto di vista della difesa del governo è quello della preferenza nella costa del Benadir di uno stazionario, escluso qualunque altro impegno contrattuale.

Se si vorrà difendere la colonia, questo si potrà fare dallo Stato solo quando in ciò si veda un interesse nazionale.

Molte altre domande e risposte si sono scambiate fra il ministro e la Commissione, della quale è stato nominato relatore l'onorevole Curioni.

AL QUIRINALE

Stamane al Quirinale ebbe luogo la consueta relazione al Re e la firma dei decreti reali.

IL CONTE DI TORINO

Ieri sera alle 8,50 è partito per Nizza il conte di Torino.

I GABINETTI DEI MINISTRI

La relazione dell'on. Rubini sul bilancio di assestamento, tratta dei gabinetti dei ministri, essendosene la Giunta generale del bilancio occupata in omaggio all'ordine del giorno votato dalla Camera il 14 luglio 1897.

Al bilancio d'assestamento sono uniti progetti con l'indicazione del personale dei vari gabinetti e nella legge d'assestamento è stato aggiunto un articolo 8, il quale invita il governo a presentare entro sei mesi alla Camera un disegno di legge per dare permanente assetto ai gabinetti particolari dei ministri e dei sottosegretari di Stato.

La relazione Rubini, in ordine a queste riforme, avverte opportunamente essersi constatato come sia diverso il servizio particolare nei varii ministeri in alcuni dei quali i gabinetti risultano composti di 15 persone. Ammette che attorno al ministro ed al sottosegretario di Stato vi sia un nucleo di personale di fiducia, ma crede che per tale bisogna bastino al massimo quattro funzionari per ogni gabinetto.

LA COMMISSIONE DELLE BONIFICHE

La Commissione che esamina il disegno di legge sulle bonifiche ha proceduto oggi nell'esame degli articoli.

Prima di nominare il relatore ha creduto di invitare in seno alla Commissione il ministro dei lavori pubblici.

La Commissione si riunirà domani coll'intervento del ministro Pavoncelli.

GIUNTA DELLE ELEZIONI

La Giunta ha stabilito nella prossima riunione di procedere alla nomina del nuovo suo presidente, ufficio rimasto vacante per l'entrata nel ministero dell'on. Gallo.

Ieri è tornato dal Piemonte il Comitato inquirente sulle elezioni di Origlio e Nizza Monferrato, composto di Cellaini, Caldesi e S. Onofrio.

Domattina parte il Comitato inquirente delle elezioni di Torino IV e Fossano, composto di Giusso, Marcora e Stelluti-Scala.

Con questi comitati si compie il lavoro della Giunta su tutte le elezioni generali dell'anno passato.

LA GIUNTA DEL REGOLAMENTO

La relazione della Giunta del regolamento presentata alla Camera dall'on. Simeoni tratta delle modificazioni alla procedura per la verifica dei poteri.

Ecco qualcuna delle più importanti disposizioni. Anzitutto è mutato il metodo per la distribuzione dei verbali fra i componenti la Giunta delle elezioni, allo scopo di evitare ogni atto che possa apparire o favoritismo o ostilità verso gli eletti. Oltre a ciò si stabilisce il modo come la Giunta delle elezioni debba procedere, perchè la verifica dei poteri si compia in un tempo non superiore ai tre mesi.

Vi sono disposizioni per le quali ai relatori non è data la libertà di riferire nel tempo che vogliono, come oggi accade, facendo sì che per alcune elezioni, non ostante le deliberazioni della Giunta, la relazione non sia presentata alla Camera se non molto tempo dopo la decisione.

Viene anche proposto il divieto ai deputati di patrocinare come avvocati davanti la Giunta delle elezioni. Si stabilisce che le deliberazioni di questa debbano essere pubblicate nella stessa seduta in cui vennero emesse.

Si stabilisce il modo come evitare che la convalidazione dell'elezioni senza proteste si faccia, come oggi accade, a base di considerazioni personali per gli uffici che gli eletti possono coprire o come membri del Governo o come membri della stessa Giunta delle elezioni.

Quanto alle contestazioni si propongono mezzi per evitare che siano combattute elezioni che non lo meritino, o approvate quelle che dovrebbero essere combattute.

Il lavoro della Giunta del regolamento appare perciò degno della considerazione della Camera. Esso è inspirato al duplice concetto della celerità e della più rigorosa giustizia nella verifica delle elezioni.

La Commissione presieduta dall'on. Lazzaro, ha lavorato con attività e con zelo e in pari tempo ha potuto compiere proposte di riforme tali che ci auguriamo possano essere approvate dalla Camera in base della elaborata relazione ad essa presentata dall'on. Simeoni.

LE LETTURE FIORENTINE A TRIESTE

La benemerita Società Fiorentina di Pubbliche Letture può noverare un'altra e non ingloriosa vittoria. Animata dal desiderio di diffondere dovunque la coltura, essa è riuscita a trapiantare a Trieste le sue conferenze.

Del corso di quest'anno, cinque letture, quelle che per l'indole dell'argomento potevano ripetersi a Trieste, hanno avuto ed avranno dinanzi al pubblico elettissimo della Società Drammatica-Filarmonica, l'onore di una replica.

Guglielmo Ferrero, venerdì 18, ripetè la sua lettura sulla *Vecchia Europa*, con grandissimo plauso. Dopo la conferenza, auspici le direzioni della Società Filarmonica Drammatica e della *Minerva*, nella Sala della Filarmonica, gli fu offerto un banchetto.

Seguiranno a Trieste le conferenze del prof. Giulio Fano, *L'elettricità animale*; del prof. Eugenio Checchi, *La Pleiade musicale*; del prof. G. Colombo, *Il vapore e le sue applicazioni*; del prof. Enrico Panzacchi, *I Promessi Sposi*.

L'iniziativa della Società Fiorentina di Pubbliche Letture non poteva sortire un esito più lusinghiero. E noi siamo lieti nel vedere come sempre più si stringano i vincoli di solidarietà intellettuale che ci legano con Trieste.

PER LE FINANZE ELLENICHE

Il cav. Aldo Nobili, primo segretario alla Legazione italiana d'Atene, è stato nominato delegato per il controllo delle finanze elleniche.

ELEZIONI POLITICHE

Il collegio elettorale di Pietrasanta (Lucca 5°) è convocato pel 17 aprile prossimo per l'elezione del proprio deputato.

Occorrendo ballottaggio avrà luogo il giorno 24 successivo.

LA RIFORMA DELLA P. S. A ROMA

Domattina alle 10 si riunirà la Commissione per la riforma della pubblica sicurezza a Roma.

NELLA R. MARINA

Calabria, giunta a Bahia il 26; *Aretusa*, giunta a Sola il 26; *Hansan*, partita da Pointeapitre il 26 per Saint-Thomas (Antille).

La lotta elettorale di oggi a Forlì

(Nostro telegr. particolari)

FORLÌ, 27, ore 4,60 pom. — La battaglia è accanitissima. Sopra sette seggi sei furono guadagnati dai costituzionali.

Grande animazione e concorso numerosissimo.

Le previsioni sulla vittoria di Pasqui sono lavorate.

Ore 6,20 pom. — La vittoria di Pasqui è assicurata, a primo scrutinio, con una maggioranza di circa 250 voti.

Festa patriottica a Osoppo

OSOPPO, 27. — Oggi cinquantenario dell'innalzamento della prima bandiera italiana su questo forte, sono state inaugurate due lapidi commemoranti l'eroica difesa, durata sette mesi, contro gli austriaci nel 1848.

Parteciparono all'inaugurazione il sindaco colla bandiera di Venezia, il senatore on. De Prampero, il deputato on. Chiaradia, il sindaco e la Giunta municipale di Udine, una cinquantina di scuole del circondario, quaranta associazioni con bandiere e molto popolo.

Parlarono applauditissimi, l'avv. Caratti e l'ispettore scolastico Benedetti e il prof. Fracassetti.

Grande concorso. Il paese è imbandierato e festante.

Un lutto principesco

(Nostri telegrammi particolari)

PARIGI, 27, ore 4,10 pom. — (*Jacopo*). (Urgenza.) E' morta la principessa Francesca di Joinville, sorella del defunto Don Pedro, imperatore del Brasile. Aveva 74 anni.

L'uccisore dei pastori

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 27, ore 11 antim. — (*Jacopo*). I medici, avendo respinto la tesi della pazzia di Vacher, questi, per provare che è matto, si abbandona ad eccessi ripetuti.

Gli era stato proibito di andar alla messa; egli, usando della sua forza erculea, si liberò della camicia di forza e sfondata la porta, corse furibondo alla cappella.

Venne ripreso dai guardiani e messo ai ferri.

Il cattivo tempo in Francia

(Nostro telegramma part.)

PARIGI, 27, ore 11.10 ant. — (*Jacopo*). Notizie da tutte le coste del Nord annunciano che continua la tempesta spaventevole, causando danni enormi. Le imbarcazioni destinate alla pesca in Terranuova prorogarono la partenza.

Le perdite di navi devono essere gravi. Finora si conosce quella del vapore olandese *Bassam* che, rotte le àncore, si arenò sulla spiaggia di Dunkerque. L'equipaggio si è salvato.

Si segnalano gravi danni nelle regioni ove una temperatura precocemente elevata fece vegetare già le viti. Tutte le coltivazioni di primizie sono distrutte.

Strascichi di una assoluzione

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 27, ore 11 ant. — (*Jacopo*). Il presidente del tribunale di Chateau Thierry, Maguaud, la cui candidatura era stata proposta agli elettori di Parigi, nel circondario di Ernesto Roche, inducendo Rochefort a cedergli il posto, ha scritto una lettera al direttore dell'*Intransigeant*, ringraziando riconoscente, ma declinando l'offerta affine di poter rimanere nel suo modesto seggio, incrollabile ed appassionato difensore della Repubblica.

— La Menard, stata assolta dal tribunale di Chateau Thierry, venne impiegata nel giornale femminista la *Fronde*.

Una condanna per scrocco

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 27, ore 11 ant. — (*Jacopo*.) Quel tale Balensi che si trovò implicato nella morte di Max Lebaudy, venne condannato dai giudici di New-York a dieci anni di carcere per una scroccheria di 6000 franchi.

Rivista Finanziaria

Roma, 27 marzo.

Come avevamo preveduto, non si poteva fare troppo a fidanza, colla miglioria verificatasi nei mercati finanziari negli ultimi giorni della settimana scorsa. I prezzi di tutte le Rendite di Stato sono nuovamente ribassati, e per alcune di esse dobbiamo constatare un tal precipizio nei corsi, da mettere lo sgomento addosso ai più induriti alle oscillazioni della Borsa.

Ecco pertanto i prezzi a cui avevamo lasciati questi valori, or fanno otto giorni, alla Borsa di Parigi, e quelli ai quali li ritroviamo oggi:

	19 marzo	26 marzo
Rendita francese 3 0/0	103,22	103,15
Rendita italiana 5 0/0	93,75	93,05
Consol. inglesi	112 —	111,37
Rendita turca 4 0/0	21,57	21,30
Rendita spagnuola	55,37	48,87
Banca ottomana	546 —	542 —
Meridionali	675 —	673 —

Basta gettare un'occhiata su queste cifre e constatare come l'**Exterieure spagnuola** abbia perso altri 7 franchi, per spiegarsi l'indebolimento di tutti gli altri prezzi. Anzi — se si aggiunga che anche i **Fondi brasiliani** hanno subito un deprezzamento di varie unità — vi è da meravigliare della relativa resistenza che hanno opposto al tracollo le altre Rendite di Stato.

×

Non si può dire che le condizioni della politica internazionale siano molto mutate da quelle che erano la settimana scorsa. Continua nei mari della China la lotta d'influenza fra le varie potenze europee, ma nulla fa temere che questa possa assumere un'acuità eccezionale; anzi le dichiarazioni fatte ripetutamente alle Camere dai ministri inglesi, farebbero piuttosto supporre che fra Inghilterra e Russia — le massimamente interessate nella questione — si potrà facilmente addivenire ad un accordo. D'altronde, lo ripetiamo, laggiù nell'estremo Oriente c'è pane da mangiare per tutti, e addolora pertanto l'indifferenza colla quale l'Italia assiste a questa gara di tutte le altre nazioni per aprire nuovi sbocchi alla loro attività ed ai loro commerci.

Più serio, e meno facilmente componibile, sembra il conflitto sorto fra Spagna e Stati Uniti per la questione cubana. L'esacerbazione degli animi, sì dall'una come dall'altra parte, è tale, e la febbre degli armamenti ha preso così vaste proporzioni, da far seriamente temere che da quel lato la pace corra grave rischio d'essere rotta. Stando così le cose — e considerando d'altra parte in quale grave condizione fossero già ridotte le finanze spagnuole per il prolungarsi dell'insurrezione cubana — non può far meraviglia che la Rendita di quello Stato sia di tanto precipitata.

×

Fra i valori più colpiti dal ribasso troviamo la **Rendita italiana 5 per cento** che perde circa tre quarti di punto dalla settimana scorsa.

Nessuna delle questioni politiche che si agitano attualmente ci tocca in modo speciale, anzi si può asserire che di tutti gli Stati Europei, l'Italia sia quello che per l'attitudine soverchiamente riservata che ha assunto, si trovi all'infuori di qualunque complicazione; quindi le ragioni del deprezzamento che ha subito il suo titolo devonsi ricercare nelle condizioni in cui esso si trova sui mercati esteri.

Se è vero che gran parte della nostra Rendita è andata gradatamente classandosi in questi ultimi tempi — in relazione col maggior favore che verso lei spingeva il pubblico — non è men vero che ne resta una quantità ancora considerevole, *flottante* in mano alla speculazione, la quale al primo annebbiarsi dell'orizzonte si affretta a liquidare i propri impegni. Quindi se non vi è ragione di sgomentarsi oltremodo per il relativo deprezzamento subìto dal nostro maggior titolo, dobbiamo d'altra parte tenere sempre presenti alla mente queste speciali condizioni in cui esso si trova, e non far troppo a fidanza sulle nostre forze e col buon volere degli altri.

In relazione col ribasso della Rendita dobbiamo constatare un inasprimento nei cambi. Avevamo lasciato la scorsa settimana la Francia a 105 60 e la Londra a 26 72, mentre le ritroviamo rispettivamente a 106 e 26 83.

×

Il mercato dei nostri **Valori** [illegible] questa settimana a mostrare una certa [illegible].

Siamo in quell'epoca dell'anno in cui [illegible] di amministrazione presentano ai loro azionisti i risultati dei bilancio, inoltre varie combinazioni finanziarie e varie emissioni di nuovi titoli si sono effettuate o stanno per effettuarsi; non è da meravigliare quindi se il pubblico mostrò un maggiore interesse a questi valori discutendoli variamente.

×

E fra tutte le più discusse e forse quelle che dettero luogo ad un maggior numero di transazioni, furono le azioni della **Società del Gas**, le quali dopo essere cedute fino a 805, le ritroviamo appena migliori ad 812.

Le cause di questo notevole deprezzamento devonsi ricercare nei nuovi patti che il comune di Roma avrebbe stipulato colla Società per concederle il rinnovamento della concessione, patti che sono attualmente in esame presso il nostro Consiglio Comunale. E davvero queste nuove convenzioni sono ben dure per la società. La notevole diminuzione nel prezzo del gas e della illuminazione elettrica che le vengono imposte tanto pel servizio pubblico quanto per quello dei privati; l'introduzione per l'illuminazione pubblica di un nuovo tipo di becco a ventaglio consumante una minore quantità di gas; l'obbligo di ribassare gradatamente di un centesimo al metro cubo il prezzo del gas di sette in sette anni, e di un centesimo l'ettowat quello della luce elettrica, di cinque in cinque anni; l'imposizione fatta dalla Società di stabilire nel termine di 18 mesi una seconda trasmissione elettrica fra Tivoli e Roma e di eseguirne una terza quando tra comune e privati sieno stati collocati 3/4 della forza della seconda trasmissione; tutte queste condizioni, diciamo, sono appena compensate dal prolungamento della concessione per altri 25 anni.

Nè è da meravigliarsi se i possessori delle azioni sieno impressionati della difficile situazione nella quale sarà posta la Società, quando considerino che essa, lungi dall'aver ottenuto per contro il monopolio per l'illuminazione della città è riuscita appena a farsi accordare dal Comune un diritto di prelazione *migliorando le offerte* che altri forse per fare per l'illuminazione pubblica elettrica di strade e piazze, ove questa non sia stata ancora applicata.

D'altra parte le condizioni dell'industria restano le stesse, ed essa è tuttora sottoposta ad un rincaro — che periodicamente si riproduce — nel prezzo dei carboni, ed all'alea di un inasprimento nei cambi.

I possessori delle azioni pertanto hanno già potuto valutare di quanto saranno scemati i loro utili, e mentre, anche quest'anno, furono distribuite lire 55 per azione, si ha la convinzione che pel prossimo esercizio questo dividendo scenderà fino a 40 lire, ed i più pessimisti dicono a non più di 30.

Queste le ragioni che fecero di tanto diminuire il prezzo delle Azioni, nè possiamo dire se il ribasso abbia detto l'ultima parola.

×

Molto ricercate furono nei giorni passati le Azioni delle **Acciaierie di Terni** le quali fruirono di un aumento di più che 25 lire e che ritroviamo a 485. Le voci di nuove importanti costruzioni navali che sarebbe per intraprendere la nostra marina militare in relazione colla vendita di parte del nostro naviglio all'estero, spiegano e giustificano il favore del pubblico per questo titolo.

×

Il prezzo delle azioni della **Società degli Omnibus** si mantenne nella scorsa settimana quasi invariato intorno al corso di 195, quantunque esse abbiano dato luogo a numerose ed ampie transazioni.

Intorno al valore intrinseco di questo titolo, abbiamo già espresso la nostra opinione in una precedente *Rivista*. Oggi pertanto ci limitiamo a consigliare coloro che vi sono *seriamente* interessati, a non occuparsi delle manovre di borsa a cui è sottoposto, appunto pel caso di tante diverse cupidigie, ma attendano serenamente e con fiducia l'esplicazione di tutta l'attività che sarà in breve termine di tempo data a questa importantissima fra le industrie cittadine.

×

Sempre ferme intorno al prezzo di 150 ritroviamo le Azioni della **Società dei Molini**. Si attendono i resultati dello scorso esercizio che saranno esposti nella imminente assemblea degli azionisti da quel Consiglio d'amministrazione. E da fonte, che crediamo bene informata, ci viene assicurato che essi sono non solo molto confortanti per l'andamento dell'industria, ma ancora superiori a qualunque aspettativa.

BORSE E MERCATI

Mercato di Roma. — Senza affari e senza valutazione i grani; le contrattazioni si limitarono alle farine e legumi e al bestiame. Ecco i prezzi del listino ufficiale:

Riso extra cimone L. 54.50 a 55.50; cimone prima qualità 51.50 a 53.50; Carolina prima qualità 51.50 a 52.50; seconda qualità 49.50 a 51.50; giapponese brillato 37.50 a 39.50; novarese 44.50 a 46.50, al quint.

Farina fiore marca 00 lire 45.50 a 46; 0 43.50 a 44.50; A 41.50 a 42.50; B 39.50 a 40; C 38, a 38.50; D 36 a 36.50; V 23.50 a 24.50, al quint.

Patate di Rieti L. 7.50 a 8; fava grossa 20 a 21; fagioli grossi 33 a 34; ceci grossi 30 a 32; lenticchie prima qual. 33 a 34; al quint.

Bovi e vacche nazionali da stramaso L. 105 a 130; vitelli di latte 130 a 151; di campagna 120 a 140; abbacchi di prima stagione 57 a 58; di tutta stagione 52 a 55, al quintale.

Burro dell'Agro romano puro L. 258 a 278; di Milano prima qualità 233 a 263; seconda 233 a 258, al quint.

Olii raffinati provincia romana L. 120 a 125; fino 110 a 115; mercantile prima qualità 105 a 110; seconda 100 a 103; da ardere 90 a 95, all'ettolitro.

ENRICO PERUGINELLI, *Gerente responsabile*

Il giorno 25 marzo corrente, abbattuto da morbo gravissimo, spirava nel bacio del Signore l'anima eletta di

FILIPPO CASCIANI

immergendo nel lutto quanti ebbero la fortuna di conoscerlo e di apprezzarne le virtù civili e domestiche.

La salma del caro estinto verrà trasportata a Soriano nel Cimino, ove avranno luogo i funerali.

La famiglia e i congiunti, col cuore straziato, ne danno partecipazione agli amici.

Roma — Rivista politica parlamentare

Sommario del fascicolo XIII (27 marzo), Anno II. — 1. « La camera a Francesco Crispi », Uno di Montecitorio — 2. « La stampa italiana e la camera a Crispi » — 3. « Il protezionismo in Francia », A. Aloi — 4. « La responsabilità dei medici », Una lezione del prof. Lacassagne — 5. « Documenti per la Storia del Risorgimento Italiano », Lettere inedite del generale G. Pepe, di F. Canuti e del colonnello Pigozzi — 6. « Notizie di lettere, scienza ed arte » — 7. « La settimana politica e parlamentare ». Le dimissioni di Crispi — Il ministro dell'interno e i prefetti — L'onorevole Massi — Il gran Circolo repubblicano a Parigi — Francia e Cina — Feste patriottiche — La buona fede degli arti e le spini — L'alto intervento — Cronaca parlamentare: I lavori della Camera — Relazioni e disegni di legge distribuiti ai deputati.

Si pubblica ogni domenica: 32 pagine grandi a due colonne: Abbonamento annuo Lire 15.

In Roma presso la libreria Bocca, Lux.

LA FIORAIA

Grande romanzo inedito di SAVERIO DE MONTÉPIN

Propr. letter. della Tribuna - Riproduzione interdetta

— Questo nome lo conoscerete più tardi - replicò il conte.

— Più tardi! - ripetè Marcella con un gesto di dispetto. - Quando dunque?

— Il giorno dell'apertura del mio testamento. Del mio testamento chiuso con cinque suggelli con le mie armi, e depositato presso il mio notaio.

La signora di Lagarde piegò la fronte, imponendo silenzio all'ira che sentiva ribollire nel suo seno.

Ella sentiva che non riuscirebbe ad aver presa sul cuore o sulla mente di quell'uomo che leggeva nella sua anima come in un libro aperto.

Ella non otterrebbe nulla, non saprebbe nulla.

Alberto sembrava rotto di stanchezza.

Egli lo era infatti in seguito allo sforzo che aveva dovuto imporsi fin dal principio del colloquio.

— Noi non abbiamo più nulla da dirci, non è vero? - fece egli, dopo alcuni momenti di silenzio.

La signora di Lagarde rialzò la sua fronte oscurata.

— Sicchè - mormorò ella - voi siete spietato per mia figlia?

— Inutile ripetere domande che a forza provocherebbero le stesse risposte. Quello che avevo da dire, ve lo ho detto. E' finita! Quando ripartirete per Parigi?

— Oggi stesso, con un treno della sera.

— Siete discesa all'albergo?

— Sì.

— Non vi trattengo a colazione. Sarebbe rendervi un cattivo servizio; tranne i giorni di ricevimento, preveduti in precedenza, la mia tavola è quella di un anacoreta.

Impossibile non capire; era questo un congedo brutale che il paralitico dava alla sorella.

Marcella si alzò con gli occhi lampeggianti di ira.

Alberto aggiunse:

— Io ignoro ove voi dimorate a Parigi. Bisogna che dopo la mia morte il mio notaio possa scrivervi per informarvi dell'apertura del testamento. Datemi il vostro indirizzo.

— Via di Verneuil, numero 17... - rispose freddamente la signora di Lagarde.

Con la sinistra il conte scrisse questo indirizzo sopra un taccuino.

— Non è quivi che il vostro marito è stato assassinato? - fece egli quindi.

— No, - mormorò Marcella pallidissima.

Alberto suonò.

Di lì a tre secondi, comparve Zin.

— Riaccompagna la signora contessa di Lagarde, - gli ordinò egli.

— Arrivederci fratello mio... - disse Marcella con un accento di minaccia.

— Addio, sorella... - replicò il conte.

Marcella abbassò il velo e passò avanti a Zin a testa alta.

L'indiano la seguì.

Mentre la guardava uscire, Alberto mormorò:

— E' venuta semplicemente per rendersi conto del tempo che mi resta da vivere... Certo ella è del mio sangue, e se io non ritrovo Maddalena e il figlio di Maddalena, ella sarà mia erede, ma finchè respirerò un barlume di speranza non cambierò una virgola al testamento.

E' certo che il conte aveva indovinato tutti i pensieri della sorella.

Egli la conosceva bene e la credeva capace di tutto - anche di un delitto utile ai suoi interessi.

Se qualcheduno gli avesse potuto chiarire il mistero del delitto di Joinville, egli non ne avrebbe provato alcuna sorpresa.

Uno di quei presentimenti ai quali sappiamo che prestava fede volentieri, gli faceva credere che Marcella e Filippo di Kerven non erano stranieri al dramma della villa dei Platani.

E' perchè Marcella aveva una figliuola - solo per questo - che egli non pensava a diseredarla nel caso in cui Maddalena e il figlio rimanessero introvabili.

Egli pensava a Renata perchè pensava al suo proprio figlio e si diceva:

— Non è colpa sua, dopo tutto, se la madre è un'odiosa creatura.

Dobbiamo aggiungere che egli non credeva all'atavismo.

La signora di Lagarde era uscita dal castello di Lussan crudelmente delusa, profondamente contrariata con la rabbia e l'ira nel cuore.

— Un bambino, mormorava ella, un bastardo che si impadronisce dei milioni che legalmente mi debbono un giorno appartenere? Ed io non so il nome della donna, madre di quel bastardo, che verrà per lui e con lui, a rubarmi quella splendida eredità, a spogliare mia figlia!

Egli non mi ha voluto dire questo nome, ed io sono stata assai poco padrona di me per lasciargli leggere nel mio sguardo il pensiero che mi balenava in mente: «Impedire al bambino di ereditare, sottrarre una madre a lui, alle ricerche che non ha interrotte, ne sono certa! Mi bisogna sopprimerli entrambi!...» Ma no, io sono impotente! Essi tutto ed io nulla!

E Marcella fremeva di rabbia.

Rientrando nell'albergo delle *Armi di Brettagna*, si informò delle ore del passaggio dei treni, diretti a Nantes, e pregò che le si servisse la colazione nella stanza.

La sua ira svanì poco a poco e fu tranquillamente che ella potè riflettere alla situazione avanti a cui si trovava e che presentavale la più brutta prospettiva.

Il suo scoraggiamento nondimeno divenne meno assoluto.

Ella si disse che dal momento che da due anni suo fratello, prodigando l'oro, faceva ricercare senza risultato la donna che era stata sua amante, era verosimile che le ricerche future non avrebbero un migliore risultato.

Nulla provava d'altronde che da un pezzo la madre e il bastardo non avessero cessato di esistere.

E non poteva mettere in dubbio la parola del fratello; in mancanza del figlio naturale, l'erede sarebbe stata lei.

Ma quando?

Certamente il conte non cangierebbe in nulla il suo testamento, ma questo testamento non sarebbe attaccabile?

La legge permette di testare per persone che si possono ritener morte, che forse lo sono e di cui, in ogni caso, è impossibile provare la esistenza?

Queste riflessioni rassicuravano un po' Marcella.

Però l'attesa poteva esser lunga.

Quale decisione prendere?

La signora di Lagarde tornava alla sua primitiva idea: maritare Giovanna col nipote di Filippo, Ruggero di Kerven, il quale possedeva una bella fortuna.

Questo matrimonio sarebbe la tavola di salvezza per la figlia, l'unica tavola su cui le parve di poter contare in quel momento.

L'eredità del conte di Lussan arriverebbe più tardi e — attendendola — Renata non avrebbe da subire la umiliazione di una posizione mediocre.

Marcella pensava seriamente a ciò.

Ella tornava anzi al pensiero anteriormente concepito di una doppia unione che facesse una sola famiglia di lei e di Filippo, di Renata e di Ruggero.

Fu in tali disposizioni d'animo, molto rasserenata, che ella ripartì per Nantes, dopo aver gettato sul castello di Clisson un ultimo sguardo nel quale mescevansi l'invidia e l'odio.

LIV.

Durante il tragitto da Clisson a Nantes, Marcella fu presa da un vivissimo desiderio di recarsi ad abbracciare la figlia al castello di Blossières presso la marchesa di Mercoeur.

Dopo la dura scossa subita, ella provava il bisogno di ritemprarsi presso la figlia, per la quale il suo amore di madre aveva lottato con una ostinazione tanto valida.

Un treno diretto partiva da Nantes alle undici e quaranta della sera e passava a Blois alle sei e mezza antimeridiane.

Ella potrebbe giungere a Blossières alle nove per sorprendervi tutti, prima della colazione.

Dopo avere pranzato a Nantes, partì col diretto.

I nostri lettori si ricordano — almeno lo speriamo — della enorme delusione provata da Renata allorchè giunta a Blossières con la governante, aveva appreso la brusca partenza di Andrea Brestois il quale, di ordine del padre, era partito per la Svizzera ove doveva consacrare un tempo indeterminato allo studio di nuovi ordigni da mole che potrebbero essere adattati con vantaggio ai molini di Blossières.

Renata si sforzava di far forza a se stessa, ma la sua preoccupazione, la sua malinconia, non erano per questo meno visibili.

La marchesa di Mercoeur avendola interrogata a tale riguardo con un affetto inquieto, la giovane aveva ipocritamente risposto che bisognava attribuire la sua attitudine malinconica unicamente all'emozione violenta, al dolore profondo, cagionato dalla tragica morte del padre.